

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER-ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

32.

SITZUNG

13-10-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

### Interrogazioni e interpellanze

- Mozione dei cons. reg. Carbonari, Brugger, de Carneri, Corsini, Preve Ceccon, Pruner ed altri, riguardante l'apertura dello sportello della Cassa rurale-artigiana di Trento (n. 2)
- pag. 13

- Nomina di un membro effettivo della 3<sup>a</sup> Commissione legislativa, in sostituzione del membro dimissionario dott. Alfonso Salvadori
- pag. 44

- Disegno di legge n. 20 :  
« Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1958 »
- pag. 45

- Disegno di legge n. 21 :  
« Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1959 »
- pag. 50

## INHALTSANGABE

### Anfragen und Interpellationen

- Beschlußantrag über die Eröffnung eines Schalterdienstes der Raiffeisen- und Handwerkskasse in Trient, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Carbonari, Brugger, de Carneri, Corsini, Preve Ceccon, Pruner u. a. (Nr. 2)
- Seite 13

- Ernennung eines ordentlichen Mitgliedes der III. Gesetzgebungskommission anstelle des zurückgetretenen Mitgliedes Dr. Alfonso Salvadori
- Seite 44

- Gesetzentwurf Nr. 20 : « Genehmigung der allgemeinen Jahresrechnung über den Haushalt 1958 »
- Seite 45

- Gesetzentwurf Nr. 21 : « Genehmigung der allgemeinen Jahresrechnung über den Haushalt 1959 »
- Seite 50

*Die Antragenden sind der Meinung, daß den von dieser oder anderer Krankheit Betroffenen das Recht zusteht, sich in ihrer Muttersprache mit dem untersuchenden Arzt zu verständigen.*

*Mit Hochachtung.*

*I sottoscritti consiglieri regionali si permettono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere, se per l'accertamento della invalidità al lavoro per silicosi ed asbestosi sono stati previsti pure dei medici di madrelingua tedesca.*

*Gli interroganti sono d'avviso che gli effetti da questa o altra malattia abbiano il diritto di potersi intrattenere con il medico visitante nella propria madrelingua.*

Vuole illustrarla il cons. Posch o la signorina Gebert?

La parola alla signorina Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich möchte zuerst aufzeigen, warum ich die Anfrage gestellt habe. Nach den Erfahrungen, die bisher in bezug auf die Invaliditätsuntersuchungen gemacht wurden, ist es öfters vorgekommen, daß die Kranken bzw. Invaliden deutscher Muttersprache sich mit dem untersuchenden Ärztegremium nicht in ihrer Muttersprache auseinandersetzen konnten. Was dies gerade für einen zum Teil kranken alten oder invaliden Menschen bedeutet, können wir Gesunde vielleicht gar nicht so abschätzen. Jedenfalls habe ich schriftliche und mündliche Klagen und Bitten erhalten, dieses Problem einer wirklich positiven Lösung zuzuführen. Ich möchte hier auch auf die Tatsache verweisen, daß zum Beispiel gerade die allgemeinen Renten für Invalidität in

der Provinz Bozen um ein Drittel geringer sind als in der Provinz Trient, also ein Verhältnis, das nicht der Wirklichkeit entsprechen kann. Ich schreibe dies nicht dem bösen Willen zu, sondern eben dem Verhältnis Arzt-Patient, das durch Sprachschwierigkeiten gekennzeichnet ist, wie ich sie vorhin angedeutet habe. Ich möchte daher bitten, bei zukünftigen Untersuchungen deutschsprachiger Invaliden dies zu berücksichtigen, damit nicht wieder dieselben Fehler aufkommen. Ferner bitte ich, auch das andere zu überprüfen: sei es in bezug auf die Invalidenrente, die auf allmählicher Krankheit beruht, sei es in bezug auf Renten an Arbeitsinvaliden und Zivilinvaliden. Ich möchte jedenfalls bitten, daß sich der Regionalrat für dieses ganze Problem einsetzt. Schauen Sie, die Untersuchungen für die Invalidität bei uns oben werden ganz sporadisch vorgenommen. Es kommt vor, daß Invaliden zwei, drei Jahre auf die Untersuchung warten und daß sie, wenn es zum Beispiel Arbeitsinvaliden sind, keine Stelle vermittelt bekommen können. Das bedeutet, daß sie also zwei bis drei Jahre arbeitslos bleiben müssen, weil sie zur Untersuchung das rote Kärtchen haben müssen. Andererseits können sie vom Arbeitsamt, auch wenn eine Stelle offen ist, nicht vermittelt werden. Solche Fälle habe ich in letzter Zeit zwei, drei gehabt, wo also die Stelle vorhanden war, aber das Arbeitsamt nicht vermitteln konnte, weil die Invaliditätserklärung fehlte. Alle diese Dinge sollten daher von der zu bildenden Kommission wirklich berücksichtigt und geprüft werden. Ich glaube, das ist das Minimum an echter menschlich-sozialer Tat im Interesse unserer Arbeitsinvaliden, Zivilinvaliden usw.

*(In primo luogo vorrei far presente il motivo, per cui ho fatto l'interrogazione. Dalle*

*esperienze fatte finora relativamente alle visite di invalidità, è accaduto spesso, che i malati, rispettivamente gli invalidi di madrelingua tedesca non potessero spiegarsi nella loro madrelingua con la commissione medica addetta alle visite. Noi, persone sane, non possiamo forse valutare esattamente ciò che questo significhi proprio per persone anziane, in parte malate o invalide. In ogni modo ho ricevuto per iscritto e a voce lamentele e preghiere, con cui mi si chiedeva di portare il problema veramente ad una soluzione positiva. Vorrei a questo punto richiamare l'attenzione sul fatto, che, ad esempio, proprio le pensioni ordinarie per l'invalidità in provincia di Bolzano risultano minori di un terzo in confronto a quelle della provincia di Trento, un rapporto dunque, che non può corrispondere alla realtà. Non imputo ciò a cattiva volontà, ma proprio al rapporto medico-paziente contrassegnato da difficoltà linguistiche, come ho accennato prima. Perciò chiederei di tenerne conto nel corso di future visite fatte ad invalidi di lingua tedesca, affinché non si verificano i medesimi errori. Inoltre di prendere in esame anche il resto: sia per quanto riguarda la pensione di invalidità concessa per malattia a lento decorso, sia per quanto riguarda le pensioni agli invalidi sul lavoro e agli invalidi civili. Chiederei che il Consiglio regionale si impegni seriamente per la soluzione del problema nel suo insieme. Vedete, da noi in provincia di Bolzano, le visite per l'invalidità vengono effettuate del tutto saltuariamente.. Accade che gli invalidi debbano aspettare la visita per due o tre anni e che essi, nel caso per esempio di invalidi sul lavoro, non possano procurarsi alcun lavoro. Ciò significa dunque per essi restare disoccupati per due o tre anni, perché, per la visita, devono essere muniti del cartellino rosso. D'altra parte, anche nel caso di un posto libero, essi non possono venire in-*

*gaggiati attraverso l'ufficio del lavoro. In questi ultimi tempo mi sono capitati due o tre di questi casi, in cui il posto era disponibile, ma l'ufficio del lavoro non poteva farsene mediatore, poichè gli interessati non avevano la dichiarazione di invalidità. Tutte queste circostanze devono perciò venire effettivamente prese in considerazione e in esame dalla costituenda commissione. Credo, che questo sia il minimo che si possa fare sulla via di una vera azione umana e sociale, nell'interesse dei nostri invalidi sul lavoro, dei nostri invalidi civili ecc.)*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): La interrogazione presentata dai signori consiglieri Gebert e Posch, originariamente si riferiva soltanto al problema di accertamento dell'invalidità per silicosi e asbestosi. Ora l'illustratrice della interrogazione ha spaziato su tutti gli altri temi, che evidentemente non sono di competenza della Regione. Il problema della invalidità per vecchiaia, invalidità dell'INPS, ecc., non è competenza della Regione, quindi noi non possiamo dare disposizioni né all'INPS né all'INAIL per accertare che vengano assunti dei medici di lingua tedesca, e il problema dovrà essere posto in altre sedi più competenti, per poter fare queste cose. Quindi la mia risposta si può soltanto limitare a quanto riguarda gli accertamenti agli ammalati di silicosi e asbestosi che prendono l'assegno da parte della Regione, e a questo proposito devo dire che la legge n. 8 del 1961 è stata delegata ai consorzi provinciali, ai consorzi antitubercolari provinciali, e quindi tutti gli accertamenti vengono fatti da parte dei consorzi provinciali, il cui presidente a Bolzano è

Magnago. Io non posso andare a dire al Dr. Magnago che assuma determinati medici in quel consorzio; lui è il Presidente, sarà lui che se la vede. Per quanto riguarda i ricorsi, invece, il malato non viene mai a contatto col medico, perchè manda il ricorso in Regione, la Regione ha il suo tecnico che rappresenta il malato, o è il suo medico personale, oppure il medico del patronato, tramite il quale, l'ammalato ha fatto il ricorso. Quindi, per quanto ci riguarda, non abbiamo nessuna possibilità, perchè io non so quali siano i medici del consorzio antitubercolare di Bolzano: io non so se sono di lingua italiana o se sono di lingua tedesca. Quindi noi, come Regione, delegando la legge al consorzio antitubercolare, abbiamo detto: la legge è delegata al consorzio, poi il consorzio si avvalerà delle persone che ha.

Quindi mi pare che una risposta più positiva non la posso dare, perchè dico: in sede regionale, nessun contatto con l'ammalato; quindi l'ammalato non viene a contatto con gli uffici della Regione o con il medico eventualmente della Regione, perchè ha il suo medico di fiducia del patronato. La struttura del consorzio antitubercolare di Bolzano, che svolge tutta la pratica, fa le visite, ecc., io non so come sia fatto; penso che ci sia anche qualche medico di lingua tedesca. Non lo so, perchè il Presidente non sono io, quindi non posso dirlo.

PRESIDENTE: Signorina Gebert, vuole replicare?

GEBERT (S.V.P.): L'Assessore si è impegnato a portare il problema nelle sedi più competenti. Io vorrei sollecitarlo a fare ciò e in

modo particolare a prospettare detto problema agli Organi dello Stato.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 58 del cons. reg. avv. Andrea Mitolo all'Assessore alla previdenza sociale e sanità:

*Il sottoscritto consigliere regionale, avv. Andrea Mitolo, si onora interrogare il Signor Assessore alla previdenza sociale e sanità per*

*conoscere*

*se gli risulti che il numero dei lavoratori agricoli, assicurati presso la Cassa di Malattia di Bolzano, quali dipendenti da datori di lavoro esonerati dal pagamento dei contributi assicurativi a norma dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sia in questi ultimi tempi notevolmente e sproporzionatamente aumentato, sì da far ritenere fondatamente che, nella maggioranza dei casi, non di lavoratori aventi titolo trattisi, ma di proprietari;*

*se non ravvisi l'opportunità di far svolgere un'approfondita indagine, interessando all'uopo anche l'Ispettorato del lavoro e ciò per le conseguenze penali, oltre che amministrative, che il fatto potrebbe rivestire;*

*se non ritenga, intanto, di richiedere alla Cassa di Malattia di Bolzano i dati circa l'aumento degli assicurati in questione dall'entrata in vigore della citata legge del 1952 e successive modifiche alla data del 30 giugno 1965, allo scopo di avere un primo elemento di valutazione e di comparazione.*

Vuole illustrarla? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Si tratta di notizie che io ho raccolto in ambienti che si dichiarano

qualificati e sulla cui attendibilità, naturalmente io non avevo elementi. Siccome mi è stato detto che queste notizie risultavano fondate, io mi sono sentito in dovere di presentare l'interrogazione, unicamente allo scopo di accertarne la vera attendibilità. Quindi resto in attesa della risposta dell'Assessore, nella speranza che le notizie non siano vere, ecco.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): In risposta all'interrogazione presentata dal cons. Mitolo, devo dire che non risulta che, negli ultimi tempi, il numero dei lavoratori agricoli assicurati alla Cassa di Bolzano, come dipendenti da datori di lavoro esonerati dal pagamento di contributi in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991, sia notevolmente aumentato; al contrario, dai dati in possesso della Cassa malati, in questi ultimi due anni, i lavoratori sono diminuiti, e posso darle anche le cifre degli assicurati alle Casse mutue provinciali di malattia, con il numero dei lavoratori agricoli. Devo prima dire che nel 1964 i lavoratori agricoli assicurati presso la Cassa mutua di malattia, complessivamente erano 9356, di cui 4451 dipendenti da ditte paganti, da ditte che pagano i contributi, e 4905 dipendenti da ditte non paganti. Questo nel 1964. 1965: alla data del 31 agosto, i lavoratori agricoli assicurati presso la Cassa di malattia erano 8777, quindi leggermente diminuiti rispetto al 1964, di cui 4157 dipendenti da ditte paganti e 4620 dipendenti da ditte esonerate. L'andamento degli assicurati dipendenti dall'agricoltura alla Cassa malati negli anni 1956-65 è il seguente: 1956: 16.291; 1957: 18.000; 1958: 17.691; 1959: 17.224; 1960:

17.085; 1961: 16.494; 1962: 15.783; 1963: 12.542; 1964: 9356 — che ho detto prima — e 1965: 8777.

Quindi rispetto al 1956 la cifra si è quasi dimezzata, cioè è calata della metà. Per gli anni precedenti al 1964, non si è purtroppo in grado di fornire la separata evidenza dei lavoratori paganti e dei lavoratori non paganti, in quanto l'accertamento veniva fatto dallo SCAO e almeno per il momento, io non sono riuscito ad avere dallo SCAO il numero dei dipendenti paganti e il numero dei dipendenti non paganti. Tuttavia, data l'interrogazione del cons. Mitolo, io ho interessato l'Ispettorato del lavoro, pregandolo di fare gli accertamenti per vedere se effettivamente ci sono abusi di iscrizioni alla Cassa mutua di malattia di lavoratori agricoli non dipendenti e non paganti. Se avrò notizie più precise, in seguito, gliel'è farò sapere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio l'Assessore per le notizie che mi ha fornito; purtroppo devo rilevare che alla parte più importante della mia interrogazione, che era quella diretta a stabilire se gli abusi nella iscrizione dei lavoratori agricoli si erano verificati o meno, non ho avuto risposta, perchè il signor Assessore non ha ottenuto dagli organi competenti i risultati delle indagini, che, a quanto pare, questi sono stati chiamati a svolgere. Perciò io spero di poter ottenere quanto prima questa risposta; per parte mia debbo dichiarare che non considero chiusa, diciamo così, la questione, per cui mi permetterò, entro un certo termine, entro un certo tempo, di interrogare nuovamente l'Assessore, per sapere se ha avuto la risposta che anch'egli attende, o meno.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 59 del cons. reg. avv. Andrea Mitolo al Presidente della Giunta regionale:

*Il sottoscritto consigliere regionale avv. Andrea Mitolo chiede di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale*

*per conoscere*

*se risponda a verità la notizia diffusa dai giornali in questi giorni e secondo cui il Ministero della sanità avrebbe escluso dal piano quinquennale di finanziamento gli ospedali di Merano, Brunico e Silandro;*

*se, in caso affermativo, ne conosca i motivi e quali passi abbia compiuto o intenda compiere presso il suddetto Ministero allo scopo di far rientrare la grave decisione, che colpisce tre Enti ospedalieri particolarmente bisognosi di interventi.*

Vuole illustrarla? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): L'oggetto dell'interrogazione si riferisce a una questione che è stata oggetto di commenti da parte della stampa e da parte in genere dell'opinione pubblica interessata. Quindi penso che non abbia bisogno di alcuna illustrazione, ma soltanto e semplicemente di una risposta da parte del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Devo dire, prima di tutto, che le notizie apparse sui giornali durante il mese di agosto, che hanno sollevato

anche una certa eco di polemica per quanto mi riguarda, per quanto riguarda per lo meno l'assessorato e la Giunta regionale, non sono state confermate da nessuno. Si è pur chiesta una conferma ufficiale al Ministero, sia dei lavori pubblici che della sanità, ma non si è mai avuta. Posso dire che non sono state neanche categoricamente smentite queste notizie, ma neppure confermate. Quindi il dire che Merano è escluso, o Merano è incluso, credo che sia intempestivo, in quanto potrebbe darsi che Merano sia anche incluso. Perché, ripeto, le notizie apparse sul giornale, non hanno trovato conferma, né da parte del Ministero della Sanità, né da parte del Ministero dei Lavori Pubblici. Detto questo, non è vero che i contributi stanziati sulla legge 574 del 30 maggio 1965 siano contributi che riguardano il piano quinquennale di programmazione ospedaliera; sono contributi dati prima di tutto per arrivare a poter creare immediatamente un certo numero di posti letto; in secondo luogo, per poter finire gli ospedali iniziati e per poter anche, oltre che alla creazione di posti letto, far fronte alla difficile congiuntura nel campo edilizio, in modo di dare la possibilità a questi ospedali, che sono già in costruzione, oppure a quegli ospedali che hanno i progetti pronti, di continuare i loro lavori o iniziare immediatamente i loro lavori, e quindi dare occupazione alla gente nel campo dell'edilizia. Per quanto mi risulta, Merano non ha ancora pronto nessun piano, nessun progetto, e quindi, non so, ripeto, può darsi che Merano possa essere incluso lo stesso perché, ripeto, le cifre apparse sui giornali non hanno trovato conferma da parte dei Ministri. Posso aggiungere tuttavia che, se quelle cifre apparse sui giornali dovessero venire confermate, non esclude che Merano e gli altri ospedali possano ricorrere a contributi normali, che sono previsti sulla legge 589 del

1954, mi pare, e poi ai contributi che saranno previsti nel piano quinquennale di programmazione. Le cifre che sono apparse sui giornali recentemente, il mese di agosto, si riferiscono specificatamente alla legge 574, entrata in vigore il 30 maggio scorso, e che riguarda, ripeto, un momento di difficoltà congiunturale. Sono 130 miliardi di mutui in tutto il territorio nazionale, con un concorso del 4% trentacinquennale da parte dello Stato, di cui 2/3 dovrebbero andare al centro sud e un terzo al centro nord. Però questi stanziamenti non sono lo svolgimento del piano ospedaliero nazionale o del piano ospedaliero quinquennale, sono contributi che vengono dati per questo particolare momento di difficoltà congiunturale. Gli stanziamenti effettivi che vengono fatti nel piano di programmazione quinquennale, non sono gli stanziamenti normali che sono sulla legge 589, alla quale ricorrono sia gli ospedali, sia gli enti locali, quando devono assumere dei mutui. Detto questo, forse il signor consigliere interrogante non sarà soddisfatto, ma al Ministero m'han detto che non possono confermarmi quanto è apparso sulla Stampa, perché ci vuole il concerto di tre Ministeri: il Ministero dei Lavori Pubblici, Sanità e Tesoro, e che questo concerto non c'è ancora stato, e che quindi quelle cifre possono essere valide o non possono essere valide; Merano ci può essere o non ci può essere: di ufficialmente non sappiamo niente. Ma dico, anche se Merano non ci fosse, non è che per questo abbia precluso il ricorso a contributi sulla legge normale 589 e sui contributi che verranno stanziati nel piano di programmazione quinquennale, come potranno ricorrere tutti gli ospedali che non rientreranno in questo stanziamento di 130 miliardi, previsti per il 1965-66, che, come ripeto, è uno stanziamento straordinario, per far fronte al momento contingente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio l'Assessore per la esauriente risposta, anche se da essa rilevo come, da un lato, le informazioni dei giornali evidentemente non fossero precise e attendibili: sarebbe stato opportuno allora che la Giunta regionale, di fronte all'eco che queste informazioni dei giornali hanno avuto e alle polemiche che hanno suscitato, avesse fatto una precisazione, allo scopo di riportare le questioni discusse nei loro esatti termini. Per quanto riguarda il resto, prendo atto delle precisazioni dell'Assessore, e cioè che l'allarme suscitato da quelle notizie è, per lo meno in parte, infondato, perché il piano quinquennale è ancora in elaborazione, e per quanto riguarda il ricorso ai provvedimenti di cui alla legge citata, questo ricorso può essere fatto anche dagli ospedali della regione più direttamente interessati, i quali potranno, sia pure in via provvisoria, a quanto mi pare di poter capire, ottenere soddisfacimento delle loro esigenze di carattere sanitario ospedaliero. Certo che questo non toglie che il problema degli ospedali, ai quali ho fatto riferimento nella mia interrogazione, in modo particolare il problema dell'ospedale di Merano, sul quale tanto si è discusso e sulle cui condizioni, sulla cui situazione, soprattutto nel Consiglio comunale di Merano, si è tanto insistito, non toglie, dicevo, che il problema degli ospedali citati nella mia interrogazione, sia un problema che dovrebbe essere presente continuamente alla Giunta, per quanto riguarda le sue competenze, in modo che per lo meno essa possa dare a questo problema un avvio di soluzione, se non una soluzione definitiva, perché è uno dei problemi più urgenti, oltre che più interessanti, dell'intera regione.

PRESIDENTE: Interpellanza n. 52 del cons. reg. de Carneri all'Assessore al settore idroelettrico:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interpellare il Signor Assessore regionale competente in materia di questioni idroelettriche, onde sapere con precisione:*

- 1) *se l'Amministrazione regionale è in possesso dei dati aggiornati relativi alle quantità di energia elettrica a titolo gratuito e a prezzo di costo, spettanti alla Regione o destinati allo sviluppo dell'Economia regionale, in base ai commi 1 e 2 dell'art. 10 dello Statuto.*
- 2) *Se l'Amministrazione regionale è in possesso dei dati relativi al valore in moneta delle prestazioni in natura di cui al precedente punto.*
- 3) *Quali richieste l'Amministrazione regionale abbia avanzato nei confronti dell'ENEL e delle società idroelettriche non nazionalizzate, in ordine alla realizzazione dei diritti regionali di cui al succitato art. 10.*

Vuole illustrarla? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Brevemente, signor Presidente, poiché le richieste di chiarimento sono abbastanza chiaramente contenute nella interpellanza, la quale ha per oggetto uno dei pilastri fondamentali economici del nostro Statuto di autonomia, l'art. 10 e i conseguenti diritti sulla produzione di energia idroelettrica che viene effettuata in regione. È a tutti noto che la nostra regione produce circa il 20% dell'energia idroelettrica complessivamente prodotta su scala nazionale, e come questo art. 10 dello Sta-

tuto ponga in maniera abbastanza precisa, il principio e il diritto ad usufruire di almeno una parte di questa ricchezza, di questa energia prodotta nel Trentino - Alto Adige. È d'altra parte noto come, a tanti anni di distanza, questo articolo è rimasto ancora pressoché lettera morta, poiché le quote in natura, le quote di energia non sono mai state corrisposte alla Regione o agli altri beneficiari, e poiché fino ad ora, prima le società idroelettriche private, poi l'ENEL, hanno dato degli acconti che noi riteniamo esigui rispetto alla massa, alla mole di quanto effettivamente ci spettava e ci spetta. Nel momento attuale, caratterizzato dalla crisi economica che si va aggravando e che continuando non darebbe alcuna prospettiva di espansione, di rinascita, di sviluppo alla nostra economia, in questo momento ritengo che sia più che opportuno necessario riprendere con energia e con una documentazione adeguata il tema dell'art. 10, anche perché le notizie che ci sono pervenute e ci pervengono su industrie in crisi in conseguenza dell'aumento dei prezzi dell'energia, dimostrano quanto acuto sia il problema. Quindi è innanzitutto doveroso avere chiarezza sull'argomento; sapere nella realtà attuale quale è la produzione complessiva di energia, quanto, in base a una prima competente, documentata, quanto debba essere l'energia che deve esserci corrisposta a titolo gratuito e a prezzo di costo, e quanto è il valore a prezzi di mercato, o meglio ai prezzi in vigore, ai prezzi CIP, quale è il valore, l'equivalente in valore di questa energia che dovrebbe esserci data, ripeto, sia a titolo gratuito, sia a prezzo di costo. Per ultimo si chiede di conoscere — ed è la parte conclusiva, ma anche la parte, vorrei dire, più importante dell'interpellanza — si chiede di conoscere quali precise richieste, rivendicazioni abbia la Regione avanzato nei confronti e dell'ENEL e delle società pri-

vate idroelettriche, le quali ancora non sono state soggette a nazionalizzazione, poiché la legge relativa le escludeva da tale provvedimento. Io, in questa sede, in sede di illustrazione dell'interpellanza, posso dire di avere terminato, poiché ciò che mi interessa soprattutto, sono dati precisi, notizie precise, non tanto argomentazioni, quanto, ripeto, dati e chiarimenti circa l'*iter* attraverso il quale si è arrivati all'acquisizione di questi dati, cioè chi li ha elaborati, sulla base di quali calcoli, sulla base di quale documentazione scientifica. Successivamente, in sede di replica, oppure successivamente ancora in sede o di mozione o di ordine del giorno o di quant'altro, nelle sue successive sedute del Consiglio regionale, il mio gruppo si riserva di riprendere l'argomento, poiché, come ho detto all'inizio, questo tema è uno dei temi vitali della nostra regione e pertanto merita ogni attenzione e ogni sforzo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Devo dire che l'illustrazione testè fatta dal collega de Carneri mi ha fatto ricordare stranamente un'esperienza studentesca: quando, costretto a studiare i « Frammenti » di Ennio, mi trovavo di fronte a un verso, sparso fra migliaia di altri versi perduti, salvato, e a 5-6 pagine di commento. La sua interrogazione è nata, probabilmente, all'insegna dell'economia di parole, collega de Carneri, perché essa dice: « per sapere se l'amministrazione regionale è in possesso dei dati aggiornati, relativi, ecc. ecc. ». Se l'amministrazione regionale è in possesso, io potrei rispondere al punto 1°: sì, l'amministrazione è in possesso. La domanda — vorrei pre-

gare per eventuali ulteriori interpellanze a me dirette — dovrebbe indicarmi quale è la risposta che mi devo preparare, non venire poi nella illustrazione ad aggiungere cento cose che nell'interrogazione non sono contenute. Cercherò ugualmente, interpretando più che l'interrogazione l'illustrazione della medesima, di dare le risposte che posso e che ritengo sia opportuno — e spiegherò il perché dico « opportuno » — di dare. Alla prima parte: « se l'amministrazione regionale è in possesso dei dati », rispondo di sì, e posso anche riferire i dati, visto che, appunto nella parte illustrativa, l'interrogante ha chiarito che intenderebbe averli questi dati, conoscerli. I dati di cui l'amministrazione è in possesso con esattezza, sono relativi agli impianti entrati in esercizio prima del 1960. Questo perché per gli impianti anteriori a quella data c'è stato, o una determinazione avvenuta in sede giudiziaria, quando si è conclusa la causa intentata dalla Regione nei confronti di alcune società idroelettriche, o in sede di concordato. Per rendersi conto esattamente del valore di questi dati c'è da dire che, mentre la potenza installata, disponibile teoricamente, darebbe per ogni Kwh, cioè per ogni Kw di potenza installato, 8760 Kwh di produzione, dato che le ore nell'anno sono appunto 8760, il dato medio convenzionato è di 4000 Kwh per Kw di potenza installato, perché la media di utilizzazione, di produzione e quindi di utilizzazione dell'energia, la media annua effettiva, è di 4000 ore. Quindi è evidente che ci sono due dati: uno teorico altissimo, uno pratico molto inferiore. Comunque i dati sono questi: le potenze soggette alle prestazioni di cui al 1° comma dell'art. 10, cioè all'energia gratuita fino al 6%, sono le seguenti: 5215 Kw di potenza installati; calcolando, sulla base di 4000 Kwh per Kw di potenza, cioè per 4000 ore di utilizzazione, abbiamo,

a titolo gratuito, 20 milioni 860 mila Kwh. Calcolando la producibilità teorica delle 8760 ore si avrebbero 45 milioni 683 mila 400 Kwh, in base al 1° comma dell'art. 10. In base al 2° comma dell'art. 10, cioè fino al 10% di energia al prezzo di costo, abbiamo 18 mila 998 Kw di potenza installati: Kwh sulla base delle 4000 ore di utilizzazione, 75 milioni 992 mila; Kwh teorici sulla base delle 8760 ore di utilizzazione, 166 milioni 422 mila 480. Questi i dati relativi alla prima delle domande presentate dal collega de Carneri.

Il secondo punto è: « se l'amministrazione regionale è in possesso dei dati relativi ai valori in moneta delle prestazioni in natura e di cui al precedente punto ». Rispondo di sì. E all'illustrazione successiva, « in base a quali criteri, ecc. e da chi e come siano stati ricavati questi dati », posso dire quanto segue: la Regione aveva incaricato prima una commissione consiliare, poi un'altra commissione consiliare nell'ultima legislatura; successivamente una commissione tecnica, formata dagli ingg. Dolzani di Trento, Beikircher di Bressanone o di Brunico — comunque altoatesino, di lingua tedesca — e da un avvocato di Verona, avvocato Rizzardi. Questi hanno approfondito i loro studi, collegialmente, pervenendo a conclusioni non unanimi e che sono condensate in due diverse relazioni: una dell'ing. Dolzani e dell'avv. Rizzardi, una dell'ing. Beikircher, che ha assunto, a base del suo calcolo, un ragionamento, un procedimento leggermente difforme da quello degli altri due colleghi. Ovviamente questi sono non dati nel vero senso della parola, sono valutazioni che, appunto perché divergenti, sono opinabili. Troveranno e potrebbero trovare delle valutazioni ancora diverse, se dovessimo confrontarle domani con valutazioni fatte dalla controparte, vuoi ENEL, vuoi privati. Evidentemente sono dati da tenere il

più possibile chiusi nel cassetto, perché non abbiamo nessunissimo interesse ad anticipare pubblicamente quelle che sono le basi sulle quali la Regione può domani definire in ultima istanza le proprie rivendicazioni. Quindi penso che il cons. de Carneri si renderà conto di come dati di questo genere non si possano esporre nella risposta a una interrogazione.

Terzo: « quali richieste l'amministrazione regionale abbia avanzate ». Le richieste avanzate sono ancora quelle ufficialmente avanzate dalla Regione a seguito della seduta 17 dicembre 1963 nel Consiglio regionale e della deliberazione che in quella seduta è stata assunta, richieste che il cons. de Carneri conosce certamente, comunque richieste che sono contenute nella deliberazione di cui gli posso passare anche immediatamente copia. La Regione non ha modificato ufficialmente queste richieste; l'attuale Giunta — ho avuto modo di riferirlo in commissione finanze — ha avuto un incontro ufficiale, meglio due, con rappresentanti dell'ENEL, uno con il sottoscritto, l'altro con il sottoscritto assieme al Presidente della Giunta, in cui si son discussi in maniera interlocutoria i vari aspetti delle due posizioni, ma non c'è stata una richiesta della Regione alternativa e sostitutiva delle richieste fatte ufficialmente a seguito della deliberazione dicembre 1963. L'unica richiesta particolare, rientrante nella richiesta generale, alla quale l'ENEL ha dato seguito, è stata quella di versare, senza alcuni pregiudizio per i successivi, ulteriori accordi, un acconto sulla base delle cifre concordate transattivamente con le industrie private, prima della nazionalizzazione, per il triennio 1957-60, se non erro, e l'ENEL ha fatto questo versamento nel corso dell'estate, nella misura di 300 milioni. Ma quella non è una richiesta, ripeto, che possa considerarsi alternativa o sostitutiva delle richieste ufficiali, bensì una ri-

chiesta di esecuzione parziale, di acconto parziale.

Con ciò mi pare di aver risposto a tutti i tre punti in cui si era articolata la richiesta del cons. de Carneri.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): La mia replica sarà ancor più telegrafica del testo dell'interpellanza. Dico solo che prenderò attenta visione del resoconto stenografico delle dichiarazioni dell'Assessore competente; poi mi riserverò di prendere ulteriori iniziative, qualora si rendessero necessarie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: È arrivato un telegramma che dice: « Mi pregio comunicarle che su invito del mio medico curante sono costretto ad essere assente dalle sedute del Consiglio e delle Commissioni per almeno venti giorni, onde poter fare adeguate cure. Distinti saluti. Attilio Tanas ». Esprimiamo i nostri auguri al cons. Tanas.

Passiamo ora alla trattazione della **Mozione** dei cons. reg. Carbonari, Brugger, de Carneri, Corsini; Preve Ceccon, Pruner ed altri, riguardante l'apertura dello sportello della Cassa rurale - artigiana di Trento (n. 2).

Leggo la mozione:

In base all'art. 111 del Regolamento interno i sottoscritti presentano la seguente

## MOZIONE

*Considerato che:*

*la legge fondamentale della Repubblica, la Costituzione, all'art. 45, « riconosce la funzione sociale della Cooperazione, a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata; la legge ne promuove e favorisce l'incremento »;*

*la stessa legge costituzionale all'art. 18 dichiara: « I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale »;*

*considerato che è un diritto naturale della persona umana quello di associarsi ai propri simili per meglio aiutarsi; quindi un diritto naturale l'unirsi in cooperative a scopo di mutuo soccorso;*

*rilevato che lo Statuto di autonomia per il Trentino - Alto Adige attribuisce alla Regione la competenza primaria all'apertura di Casse rurali nel proprio territorio;*

*constatato che il Ministero del Tesoro in risposta al richiesto parere in rapporto alla creazione della Cassa rurale - artigiana di Trento dichiara che il parere del Ministero stesso non è vincolante per la Regione;*

*constatato che il postulato di una Cassa rurale a Trento è sentito e propugnato da tutta la cooperazione trentina*

## IL CONSIGLIO REGIONALE DELIBERA

*di invitare la Giunta ad emanare parere favorevole all'apertura dello sportello della Cassa rurale - artigiana di Trento.*

La parola all'on. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Le considerazioni premesse al testo della mozione si spiegano da sè.

Tutti i cittadini italiani hanno l'obbligo di osservare fedelmente la legge fondamentale della Repubblica — cioè la Costituzione —, entrata in vigore dal 1 gennaio 1948.

La Costituzione votava con entusiasmo l'art. 3 della legge fondamentale dello Stato che proclama: « *Tutti cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese* ».

Ecco qui proclamata la volontà della Costituzione di spalancare la porta affinché la Repubblica sia realmente fondata sul lavoro e la *sovranità* nello Stato appartenga veramente al Popolo; lo spirito della Costituzione esige che il Popolo sia reso cosciente dei problemi economico - sociali e politici e decida da sè le proprie sorti; non si possono quindi imporre al popolo soluzioni che non sono conformi alle istanze del popolo; ma questo non può avvenire se non vige la democrazia, se vien soffocata la democrazia, se la democrazia viene asserita soltanto a parole mentre coi fatti viene negata.

Addì 28 novembre 1962 l'Assessore al Credito Sig. Dusini esprime la solenne promessa al Comitato promotore della Cassa Rurale di Trento che *l'autorizzazione* all'esercizio di detta Cooperativa di credito sarebbe stata

positivamente decisa dalla Giunta Regionale addì 7 dicembre 1962; ad onta di tale impegno dichiarato alla presenza di quattro persone la data 7 dicembre passava invano e la Giunta Regionale teneva seduta addì 27-12-62 nella quale la Giunta stessa stabiliva di guadagnare tempo e di discutere il problema entro i prossimi 3 mesi. Nel frattempo una terna di corifei fra i banchieri di Trento sciupavano tempo e fiato per convincere i promotori della Cassa Rurale che tale Cooperativa di credito sarebbe fallita per mancanza di depositi; ma questa propaganda finiva nel ridicolo dopoché un esponente autorevole dei contadini del Comune di Trento dimostrava che un rispettabile gruppo di zappaterra aderenti alla Cassa Rurale era pronto a versare, aperto lo sportello, in poche ore, non meno di 100 milioni! Allora la propaganda si spostò sull'argomento del *parere non favorevole* da parte del Ministero del Tesoro. Qui è interessante sapere che un parlamentare di Montecitorio ci informava che il parere negativo del Ministero del Tesoro era stato propugnato da qualche parlamentare trentino, naturalmente ansioso di sacrificarsi per i contadini. Scherzi a parte, per quanto riguarda il parere negativo del Ministero del Tesoro ci sentiamo in dovere di rilevare la correttezza e la lealtà del Ministro del Tesoro On. Colombo, che accompagnava l'espressione del parere colla dichiarazione che *il parere stesso non è vincolante ai sensi dello Statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige* ».

Egredi Consiglieri Regionali; Ecco la risposta autentica data dal Ministro all'on. Veronesi, che *rivolgeva l'interrogazione stessa nel luglio 1962 al Ministro del Tesoro* « *per conoscere gli eventuali motivi che ritardano l'espressione del parere dell'organo di vigilanza della Banca d'Italia sulla domanda di apertura*

d'una Cassa Rurale ed artigiana nel Comune di Trento, presentata dai promotori al Competente Ufficio della Regione e dalla Regione inviata già da lungo tempo a Roma per il prescritto parere ».

« A seguito di accertamenti effettuati si risponde:

La Giunta della Regione Trentino - Alto Adige, con lettera in data 27-4 u. sc. diretta alla filiale di Trento della Banca d'Italia ha chiesto di conoscere il parere del Ministro del Tesoro in ordine alla costituzione di una Cassa Rurale ed Artigiana in Trento ».

La richiesta suddetta, ad istruttoria completata è stata sottoposta alle determinazioni del Ministro del Tesoro ai sensi dell'art. 8 dello Statuto speciale della Regione stessa in data 25-5 u. sc.

Con lettera del successivo 12 giugno questo Ministero ha comunicato alla Banca d'Italia che la progettata costituzione della Cassa non aveva riportato il parere favorevole del Ministero del Tesoro ed ha invitato la detta Banca d'Italia di provvedere per le conseguenti comunicazioni alla Giunta Regionale; con nota 30-6 u. sc. la Banca d'Italia ha invitato la propria succursale di Trento di portare a conoscenza dell'organo regionale le determinazioni del Ministro del Tesoro; la filiale di Trento della Banca d'Italia ha confermato di aver provveduto ad affettuare le comunicazioni del caso agli organi regionali fin dal 4-7 u. sc.

Si ritiene opportuno, infine aggiungere, che, ai sensi dello Statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige, il parere del Ministro del Tesoro non è vincolante e che l'iter della pratica si è svolto, entro il termine di 4 mesi previsti dallo Statuto speciale ».

Il Sottosegretario di Stato

Lorenzo Natali

Questa risposta fa onore al Ministro Colombo e fa onore alla nostra autonomia!

Non è a Roma l'opposizione alla Cassa Rurale di Trento: non è a Roma, che ha permesso la creazione di uno sportello della Cassa Rurale - Artigiana dell'Agro Romano in Piazza Pompei a Roma e le ha dato il permesso di aprire conti correnti colle consorelle Casse Rurali delle altre province, e con ciò ha dimostrato non di ostacolare ma di favorire il settore delle Casse Rurali.

A tutti gli oppositori della Cassa Rurale di Trento vogliamo ripetere che l'autonomia regionale è un sacrosanto diritto di tutti i cittadini della Regione è spazio vitale degli stessi cittadini; mentre l'imponente numero delle Cooperative Trentine e Alto Atesine protette e difese dalla Costituzione democratica danno sicuro affidamento di un clima in cui non potranno vivere che fratelli e sarà uno, assenti i padroni e i servi.

Addì 29 marzo 1963 alla distanza di oltre 8 mesi dopo il recapito del parere non vincolante del Ministro del Tesoro la Giunta regionale stabiliva di non autorizzare l'esercizio della Cassa Rurale di Trento; questa decisione offende il diritto naturale di libera associazione cooperativa; dimentica la libertà della persona umana; è un contrasto stridente contro la Costituzione della Repubblica italiana art. 5; *ferisce l'autonomia regionale*, la quale determina la competenza della Regione in materia di enti di credito agrario, Banche e Casse Rurali; offende tutto il popolo trentino autonomista perché l'autonomia è un diritto del popolo stesso.

Mentre la vera legittimità del Governare

è il servire il bene comune il quale esige che chi più può più deve aiutare chi meno può più deve essere aiutato.

D'altro canto è conveniente ricordare che a Trento fu creata senza ostacoli nel giro di sole due settimane una Cassa rurale già nel 1911, e che ebbe sede nel palazzo Larcher in Via Mazzini ed ebbe vita rigogliosa fino al 1937; a quella data fu sciolta per sottrarla all'invasione fascista; fu sciolta nel 1937 e tutti i creditori furono saldati al 100%, perché il bilancio di liquidazione terminava con un discreto margine di utile netto. Allora la Cooperazione era veramente libera: ma qui devo rammentare agli egregi colleghi un'altro periodo di vera libertà democratica — quello dell'immediato dopoguerra 1919-22 — al tempo dei governi Nitti, Giolitti e Bonomi periodo nel quale le cooperative sorgevano a dozzine senza ostacoli di sorta.

E un'altra circostanza di fatto debbo rilevare che nel dicembre 1964, la vecchia Giunta regionale nella quale era sempre Assessore al credito il sig. rag. Dusini autorizzava l'apertura di tre sportelli bancari a Merano, Lagundo e Lana provocando la deplorazione della Federazione delle Casse Rurali dell'Alto Adige per il grave danno arrecato alle Consorelle Casse Rurali che agiscono da lungo tempo in quei tre centri. Riguardo all'apertura dei suddetti sportelli bancari il Ministero del Tesoro aveva espresso tempestivamente parere non favorevole; da notare quindi che i bancari hanno sfondato nonostante l'atto negativo del Ministero e la Giunta regionale ha maneggiato a loro favore a danno delle Casse Rurali dell'Alto Adige il diritto primario di autonomia regionale, mentre a Trento ha trascurato il diritto di precedenza della Regione a danno della Cassa Rurale di Trento.

Egregi Consiglieri regionali!

Vi parla un discepolo dei pionieri della Cooperazione Trentina, che lavora nel campo sociale - cooperativo fin dal 1901; nel 1902 accompagnavo al Tribunale di Rovereto il consiglio di amministrazione della Cassa Rurale di Carbonare per la prescritta registrazione; ininterrottamente ho lavorato in tutti i settori della Cooperazione e continuo anche attualmente la mia attività nel campo cooperativo e sindacale.

Sono stato testimone della fame, della miseria e della fuga in America e nelle zone più felici di Europa da parte dei montanari trentini; sono stato testimone dell'asservimento delle famiglie contadine (artigane ed operaie) ai creditori commercianti che spadroneggiavano nel Trentino e che saldavano le liste dei rappresentanti comunali e che saldavano i propri crediti incamerando a prezzo vile, campi, pascoli e boschi in tutte le nostre vallate; ho visto e vissuto l'esplosione violenta del sentimento di fratellanza ed uguaglianza fra gli uomini, tenuto fino allora soffocato dagli interessi egoistici dei beati possidenti; l'esplosione del sentimento di solidarietà totale e fraterna e nel campo economico sociale l'esplosione e l'applicazione della formula « uno per tutti e tutti per uno » contro gli interessi coalizzati dell'egoismo individualista del capitalismo.

Ho visto risorgere, rivivere e giganteggiare la fatidica formula ideata ed attuata dal grande Raiffeisen basata sull'Onore che non ammette l'esistenza di privilegi, di caste, di potenza economica e finanziaria se non per fare il bene di tutti, nessuno escluso, quell'amore che non ammette che la ricchezza, formatasi ed accumulatasi attraverso inenarrabili dolori individuali e collettivi, abbia a dominare a proprio esclusivo vantaggio, ignorando che

tutte le sue strade sono disseminate di vittime e di persone cariche di dolori; quell'amore che vuole, che pretende che tutti siano fratelli, non a parole, ma colle opere. L'organizzazione cooperativa del credito è alla base di ogni struttura economica: ecco l'importanza delle Casse rurali che costituiscono il settore più importante di tutta la Cooperazione.

Le nostre Casse rurali, queste provvide e nobilissime cooperative nelle quali i soci più benestanti si curvano sui più poveri, sui più deboli e aprono il cuore e stendono la mano generosa per garantire con tutta o con buona parte della loro sostanza, onde i fratelli che sono nella polvere della miseria possano sorgere in piedi e camminare; amministratori delle Casse rurali che agiscono gratuitamente o per compenso bassissimo; le nostre provvide Casse rurali che per decenni diedero prestiti al 5% o ad un massimo del 6% e anche attualmente danno i prestiti a condizioni assai più facili di quelle usate dalle banche. Operai — artigiani e contadini bisognosi di aiuto compresero e tutt'ora comprendono come la Cassa Rurale offre loro una difesa contro l'usura e lo sfruttamento, una diga protettrice di fronte alle grandi concentrazioni di miliardi che costituiscono un'insidia alla libertà dei poveri; la Cassa Rurale ha lo scopo principale, di aiutare, di dare a prestito a condizioni facili a chi ha bisogno; di liberare i poveri dall'oppressione di prestiti concessi a condizioni di strozzinaggio.

Gli anziani delle nostre valli e delle nostre montagne conoscono i tempi tristi in cui le Casse Rurali non esistevano; quando i prestatori di denaro privati imponevano al debitore condizioni equivalenti al 20% al 30%; come quel signore di Storo che esigeva dall'emigrante in America la restituzione dell'intero capitale mutuato per il viaggio al ritorno

in patria dopo 3 - 4 anni; e quel danaroso negoziante che voleva il 6% intero per un periodo di 7 mesi e in più un carro di legna e tre quintali di patate.

Se le Casse Rurali non esistessero torneranno le tenebre del servaggio in causa dei debiti. Ecco perché è assolutamente necessaria la libertà cooperativa come è necessaria la libertà sindacale — due libertà che sono clandestinamente insidiate in pieno 20.º secolo dall'egoismo della potenza economica e politica.

Se le Casse rurali non esistessero scomparirebbe la dinamo che diede vita e vigore a tutte le forme cooperative che dalla Cassa Rurale ebbero i mezzi per migliorare i propri bilanci e per progredire e svilupparsi; se le Casse rurali non esistessero le vallate trentine perderebbero ben oltre mezzo miliardo all'anno di maggiori tassi d'interessi pagati a Banche o a privati.

La categoria contadina è ben degna di essere onorata, rispettata ed aiutata come quella che lavora senza vacanze e senza orario, spesso volte dalle stelle alle stelle; educa figli laboriosi ed onesti, compie il suo dovere nell'esercito, paga puntualmente imposte, tasse e tributi, e debiti di fronte a privati e istituti di credito e fa sforzi enormi per superare la crisi della azienda agricola: tuttavia si trova all'ultimo gradino della scala sociale.

La stessa categoria ha cercato di aiutarsi da sé per mezzo della cooperazione e nella cassa rurale ha trovato la forza motrice di ogni forma cooperativa; impedire alla categoria dei lavoratori della terra di crearsi con mezzi propri un mezzo di aiuto così evidente come quello della Cassa rurale ci sembra un vero e proprio delitto di fronte ad una categoria così benemerita, che mentre è costretta a rappresentare la zona sociale più depressa ha il grande e insuperabile merito di avere, fino a qual-

che anno fa, conferito agli Istituti di credito di tutta Italia la maggior parte dei depositi mentre il reddito globale di tutte le altre categorie rappresenta una somma parecchie volte maggiore di quella dell'agricoltura. Sono solidali coi coltivatori diretti i nostri artigiani, che esercitano come i contadini un'azienda familiare; in tutte le vallate i principali datori di lavoro agli artigiani sono i contadini che pagano bene se l'annata agraria è favorevole, pagano male o stentatamente se l'annata agraria è disastrosa; anche gli artigiani sentono l'assoluto bisogno della Cassa rurale. La provvida legge provinciale a favore dell'artigianato (28-10-1960, n. 13) ha fruttato agli artigiani un'erogazione di crediti agevolati di quasi un miliardo dal 1961 al 1964 da parte delle Casse rurali — una somma di crediti quasi doppia in confronto di quella uscita dalle Banche.

Egredi consiglieri regionali!

Gli esponenti di 953 Cooperat. della Regione, di 724 Cooperative Trentine e di 229 Cooper. Altoatesine, e particolarmente delle 209 Casse Rurali della Regione aspettano l'esito di questa mozione!

Egredi colleghi!

onorate col vostro voto la Cooperazione di credito così benefica per una massa di poveri! Compilate un atto di vera giustizia sociale che incoraggia la Giunta regionale a dar vita alla Cassa Rurale-artigiana di Trento!

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Con la presente mo-

zione ritorna nuovamente in discussione il problema dell'istituzione della Cassa Rurale e Artigiana di Trento, della quale abbiamo parlato in occasione della approvazione del bilancio regionale.

Prima di entrare nel merito desidero brevemente illustrare, anche per senso di responsabilità, la situazione creditizia sia in sede nazionale che in sede regionale, affermando che le attuali condizioni del mercato creditizio non sono ancora favorevoli.

Infatti la massa fiduciaria, è aumentata in Regione dal 31 dicembre 1964 al 30 giugno 1965 di circa 16 miliardi, mentre gli impieghi nello stesso periodo sono diminuiti di circa 2 miliardi.

Ciò ha provocato un ulteriore abbassamento del rapporto regionale impieghi-depositi (dal 59,34 al 55,33). Il fenomeno ha il potere di incidere più sensibilmente sul costo del denaro, dati i crescenti aggravii degli oneri del personale, acuiti da cospicui scatti avvenuti recentemente nella scala mobile dei bancari, e la minor richiesta di finanziamenti richiesti dagli operatori economici.

La situazione creditizia locale, che si pone in piena simpatia con quella nazionale riveste caratteri di delicatezza dovuti alla congiuntura avversa, non ancora superata, e invita pertanto gli organi responsabili del credito a una maggiore prudenza nelle scelte che sono di loro competenza.

Gli ultimi dati statistici ufficiali a nostra disposizione sono i seguenti:

Regione.

*Depositi*

al 31-12-1964 L. 269.026 (milioni)

al 30-6-1965 L. 284.895 (milioni);

*Impieghi*

al 31-12-1964 L. 159.645 (milioni) - rapporto I/D 59,34

al 30-6-1965 L. 157.630 (milioni) - rapporto I/D 55,33;

*Depositi*

al 31-12-1964 L. 17.450,8 (miliardi)

al 30-6-1965 L. 18.311,5 (miliardi);

*Impieghi*

al 30-12-1964 L. 13.398,8 (miliardi) - rapporto I/D 76,80

al 30-6-1965 L. 13.191,3 (miliardi) - rapporto I/D 72,04.

*Considerazioni generali*

Il sistema creditizio regionale deve cercare di migliorare la propria ancor modesta efficienza non attraverso la quantità degli sportelli bancari, ma attraverso un armonico rapporto quantità-qualità, espresso:

- a) da una razionale distribuzione territoriale di sportelli, le cui funzioni tecniche
- b) siano adeguate alle economie che essi devono servire.

In proposito va ricordato che il Trentino-Alto Adige nonostante il suo scarso rilievo statistico — in popolazione e in condizioni economiche rispetto alle condizioni medie nazionali — occupa il 1. posto in Italia per numero di aziende di credito aventi sede in Regione, e ciò con riflessi negativi sul costo del denaro già localmente sensibile.

L'efficienza del sistema creditizio, condi-

zionata sia dalla sua struttura che dall'economia regionale, lo pone agli ultimi gradini nella graduatoria delle regioni italiane.

Al 31 dicembre 1963 il Trentino - Alto Adige occupava il terz'ultimo posto nella graduatoria del rapporto impieghi-depositi, seguito da Puglia e da Calabria.

Al 31 dicembre 1964 esso è passato al penultimo posto, seguito dalla sola Calabria.

Ne consegue che la politica degli sportelli che la Regione deve avvedutamente seguire per un consapevole e responsabile esercizio delle proprie competenze in materia creditizia non può ignorare — in perfetta armonia con le condizioni di sviluppo economico regionale — il perseguimento dell'obiettivo di una razionalizzazione crescente del sistema bancario il che si può ottenere solo:

a) favorendo iniziative creditizie in zone non servite e dove, comunque, esse possano suscitare nuovi depositi e impieghi bancari, atti a migliorare le condizioni economiche locali;

b) scoraggiando iniziative creditizie — in zone già servite — dove esse, al solo servizio di interessi particolari, suscitino depositi e impieghi creditizi solamente a scapito di altre aziende di credito, con effetti negativi sul sistema creditizio e sulla stessa economia; con la ulteriore negativa conseguenza di un maggior costo del denaro, dovuto alla costituzione di superflue strutture amministrative.

Tali linee direttive sono proprie anche delle autorità monetarie centrali. Esse, in particolare, sono state recentemente dichiarate il 13 marzo 1965 dal Comitato interministeriale per il Risparmio e il Credito ed hanno costantemente ispirato i pareri, benché non vincolanti, espressi alla Regione da parte del Ministero del Tesoro con riferimento alle varie pratiche riguardanti sportelli bancari.

Tali linee appaiono poi tanto più rigorose in quanto siano inquadrare nel delicato momento economico e creditizio, attraversato dall'Italia e dalla nostra Regione, il quale richiede maggiori responsabilità ed avvedutezza tecnica da parte delle autorità competenti.

Un provvedimento chiaramente contrario a obiettive condizioni tecniche ed economiche, sia attuali che avvenire, non potrà che essere giudicato sfavorevolmente dall'ambiente degli operatori.

Lo dimostri anche la risoluzione della Federazione delle Casse rurali altoatesine del 27 agosto 1965, che ha manifestato il malumore di quelle aziende di credito per provvedimenti in materia di sportelli presi dalla Regione, a loro danno e nonostante il parere avverso del Ministero del Tesoro.

Benché il parere di questo Ministero non sia vincolante per la Regione è anche il caso di sottolineare che, a lungo andare, una sequenza di provvedimenti amministrativi regionali contrari sia alla realtà della situazione economico-bancaria di certe zone sia alle vedute degli organi tecnici centrali, sarebbe causa di inconvenienti ed errori che anche politicamente si ritorcerebbero sui promotori stessi di quei provvedimenti. Senza contare che verrebbe minata quella opportunità di armonici rapporti con le autorità centrali che la Regione ha tutto l'interesse, invece, di mantenere.

Va rilevato ancora che l'atteggiamento dell'Amministrazione regionale avverso alla costituzione di nuovi enti cooperativi di credito non vuol dire opposizione al movimento ed allo spirito della Cooperazione.

Appoggiare la Cooperazione non significa che si debba necessariamente acconsentire ad ogni richiesta proveniente da quel settore; ciascuna di esse deve essere attentamente vagliata dagli organi regionali competenti non solo nel-

l'interesse della economia regionale, ma nell'interesse stesso della cooperazione.

La Regione ha sempre considerato con favore il movimento cooperativo, la sua organizzazione e il suo sviluppo. E ciò non solo perché lo Statuto le attribuisce, in competenza primaria, lo sviluppo della cooperazione e la vigilanza sulle cooperative, ma perché fu sempre portata ad una visione attenta e convinta del movimento cooperativo dalla tradizione storica che è venuta maturandosi nelle nostre valli e che ha visto nell'organizzazione cooperativa lo strumento più valido di liberazione da condizioni di grave soggezione economica che esistevano ormai parecchi decenni fa.

La dimostrazione delle considerazioni favorevoli che la Regione ha sempre avuto per la cooperazione e nelle varie leggi che nel corso degli anni furono emanate e in modo particolare in quelle che riuscirono ad essere di notevolissimo impulso allo sviluppo moderno della cooperazione agricola e che ha, in questa nostra regione, uno stato di servizio di primo ordine, come viene riconosciuto, da tutti coloro che hanno occasione di visitare la vasta rete degli stabilimenti cooperativi che operano settore per settore.

E naturalmente la Regione ha sempre considerato e considera con particolare favore la cooperazione del credito che ha una imprescindibile funzione di integrazione e di alimentazione degli altri settori organizzati della cooperazione.

Ma tutto ciò non può impedire che, caso per caso, iniziativa per iniziativa, si conduca un esame approfondito delle ragioni che postulano la realizzazione oppure che consigliano l'abbandono dell'iniziativa. E così è il caso della Cassa rurale ed artigiana che si vuol far sorgere a Trento, per la cui costituzione, la Fede-

razione provinciale delle cooperative di Trento ha espresso parere favorevole.

L'Amministrazione regionale è venuta a trovarsi nella necessità di meditare molto sulla sua decisione.

Anzitutto la disponeva a questa meditazione il parere negativo che sulla proposta di costituzione di questa Cassa rurale ha espresso l'Organo di vigilanza, la Banca d'Italia, parere negativo che certamente non è influenzato da ragioni politiche ma soltanto da considerazioni prettamente tecniche. Esse ci possono ricondurre alla constatazione che la città di Trento, come vedremo più estesamente in seguito, è largamente provvoluta di sportelli bancari, il che non facilita certo la vita della progettata nuova azienda di credito, che verrebbe a trovarsi nella necessità di agire in concorrenza con Istituti di credito più forti e agguerriti.

Notevolissima è infatti la differenza che corre fra il creare una Cassa rurale in un centro agricolo di valle, ove la reciproca conoscenza che corre fra gli abitanti del paese crea più facilmente un amalgama che può dare alla Cassa rurale una piattaforma solida; e il creare un Istituto del genere in un città, ove i rapporti di credito, di lavoro, di affari, si atteggiano in modo del tutto diverso, operano in una collettività più vasta distratta da occasioni di vario genere, in concorrenza fra loro e prive di quello spirito di solidarietà e di attaccamento all'Istituzione che è la forza stessa del movimento cooperativo.

Ma a parte l'invito alla prudenza che la Amministrazione regionale dovette ricavare dal parere negativo della Banca d'Italia, altri motivi la inducevano ad esitare, come in questo Consiglio fu accennato, in occasione della trattazione che a questo tema fu data a chiusura della discussione generale del bilancio.

C'è infatti la richiesta unanime delle Cas-

se Rurali del Trentino di creare in Trento la Cassa centrale delle Casse rurali.

Potrà essa avere in Trento uno sportello per l'assolvimento di tutti i servizi praticamente affidati ad una Cassa rurale? Ci sarebbe spazio vitale per due istituzioni cooperative del Credito, nella stessa città già riccamente dotata di sportelli bancari?

In contemporaneità con la proposta di costituzione della Cassa rurale di Trento si è avuta notizia della creazione dell'Istituto di Credito delle Casse rurali ed artigiane di carattere nazionale, Istituto che potrà estendere la sua azione a tutto il territorio dello Stato e che potrà avere filiali nei capoluoghi di Provincia.

Anche detto Istituto è espressione dell'organizzazione di categoria. Se esso aprisse a Trento una propria filiale, noi dovremmo pensare di aver dato all'organizzazione del credito cooperativo un eccesso di strutture che si risolverebbe senza dubbio in un inutile aumento di costi e in una notevole interferenza fra l'azione dell'uno e dell'altro di questi Istituti.

Ne sorge da ciò una reale esigenza di coordinamento che costringe a riflettere e a cercare prima di tutto, in un esame complessivo del tema, la soluzione veramente corrispondente alla migliore tutela delle esigenze e degli interessi degli agricoltori e degli artigiani di Trento.

È in questo spirito e in base a queste considerazioni che l'ordine del giorno presentato in occasione della discussione generale del bilancio fu dal Consiglio respinto. Dopo quella decisione, che non aveva in ogni caso il significato di una bocciatura nel merito della proposta avanzata da consiglieri della opposizione, la Giunta Regionale ha insistentemente riflettuto sul tema. Le è risultato che taluni dei motivi di differimento della propria decisione e di attesa, possono essere superati. Le informa-

zioni assunte non fanno infatti considerare prossima la creazione della Cassa centrale delle Casse rurali. Anche e soprattutto per difficoltà pregiudiziali di competenza che sono già state accennate e sulle quali si stanno raccogliendo i pareri dei nostri consulenti.

Nè è da ritenersi certa e meno che meno prossima nel tempo la creazione di una filiale dell'Istituto nazionale delle Casse rurali, che forse non si avrà mai.

È quindi possibile intanto dare vita alla realizzazione dell'istituzione cooperativa del credito più prossima a diventare realtà, che è appunto la Cassa rurale di Trento, di cui si occupa la mozione che discutiamo.

Se poi nel tempo sarà realizzata la Cassa provinciale delle Casse rurali e una filiale dell'Istituto nazionale delle Casse rurali, o tutti e due, noi abbiamo fede che nello spirito di reale collaborazione e comprensione che deve sussistere fra le varie organizzazioni cooperative del credito, sarà facile trovare, allora, una soluzione di utile coordinamento fra le varie iniziative prevenendo difficoltà, interferenze o confusioni nocive.

Resta invece l'esitazione che nasce dal parere negativo dell'Organo di vigilanza e dal giudizio di merito che si deve dare sulla iniziativa. Sarà essa un'iniziativa vitale? C'è di essa effettivo bisogno? Rappresenterà essa un sicuro vantaggio per i contadini e gli artigiani di Trento?

Come criterio generale la Giunta ha avuto modo anche in tante altre occasioni in cui fu richiesta la sua decisione per l'apertura di nuovi sportelli bancari, di constatare che, come ho detto precedentemente, di fronte alla veramente notevole presenza numerica di sportelli bancari ed al rapporto non favorevole, rispetto alla media nazionale, che da noi esiste fra la massa fiduciaria e il volume degli impieghi, il

sistema creditizio regionale deve cercare di migliorare la propria efficienza non attraverso la quantità degli sportelli bancari, ma attraverso una razionale distribuzione territoriale degli sportelli, le cui funzioni tecniche siano adeguate alle economie che essi devono servire.

In questo senso l'Amministrazione regionale tende ad operare in armonia col giudizio tecnico della Banca d'Italia, quale organo di vigilanza.

Ma comunque, a parte queste considerazioni di carattere generale e stando al tema specifico, ci si è chiesti, se potrebbe essere giustificata la creazione di una Cassa rurale in Trento per il fatto che essa potrebbe svolgere operazioni in favore dei contadini e degli artigiani che non siano consentite agli altri Istituti di credito esistenti.

Si è condotta in proposito una indagine e si è constatato che le sole operazioni che la Cassa rurale potrebbe svolgere in esclusiva, non essendo esse consentite agli altri sportelli bancari, sarebbero le seguenti: assumere la rappresentanza degli Enti, Consorzi o Società per la fornitura ai soci e non soci di macchine agricole, di attrezzi, di merci ad uso agricolo ed artigiano; e acquisti per conto dei soci di macchine, attrezzi e prodotti similari, previa concessione ai mittenti del relativo finanziamento o controversamento del prezzo.

Tutte le altre operazioni che la Cassa rurale potrà fare possono essere svolte anche dagli altri sportelli bancari qui ormai esistenti.

Ora dalla indagine che abbiamo fatto eseguire è risultato che i due tipi di operazioni che potrebbero spettare in esclusiva alla costituenda Cassa rurale, non vengono però di fatto attuati nella nostra provincia da parte delle Casse rurali stesse.

È piuttosto da osservarsi che la gamma delle operazioni soprattutto di credito age-

volato interessanti l'agricoltura e l'artigianato in comune di Trento è assai più estesa presso le altre aziende di credito che non presso le Casse rurali, dati i limiti statutari che in queste ultime sono posti. Infatti mentre tutte le operazioni sul Piano Verde e simili delle Casse rurali sono già svolte in Trento, particolarmente dalla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e dalla Banca di Trento e Bolzano, queste ultime possono concedere prestiti oltre i 5 anni destinati a impianti irrigui, costruzioni rurali, a miglioramenti fondiari sul Piano Verde e su altre leggi.

Va tenuto presente poi che nel territorio del comune di Trento sono già operanti ben 5 Casse rurali: Povo, Cadine, Sopramonte, Villazano, Vigo Cortesano. Se aggiungiamo gli altri Istituti di credito che hanno qui sportelli bancari, totalizziamo ben 17 sportelli entro l'ambito del Comune.

In questa situazione il creare una nuova Cassa rurale potrebbe ancora avere un senso se fosse certo che essa sarà in grado di prestare i suoi servizi agli agricoltori ed agli artigiani almeno non inferiori a quelli degli altri istituti.

Ma sarà ciò veramente possibile?

I promotori rispondono certamente di sì, e ne sono convinti, ma tutti coloro che hanno esperienza di aziende di credito chiamate ad operare in città — diverso è il caso delle Casse rurali che operano nei paesi — sanno quanto è difficile chiudere soddisfacentemente il conto economico soprattutto nei primi anni di esercizio.

A conclusione di tutte queste considerazioni la Giunta non può dichiarare di essere riuscita a superare le proprie perplessità, anche perché ha considerato una cosa: lo statuto di questa Cassa rurale di Trento, così come è stato votato dai soci, dà vita ad una Azienda a responsabilità limitata.

Anzi sorprende la constatazione che i soci hanno adottato la forma di Società a responsabilità limitata, caricandosi della responsabilità minima consentita dalla legge.

Nella legislazione austriaca, ha ricordato qualcuno, le cose erano più semplici: non c'era bisogno di una autorizzazione amministrativa alla apertura di sportelli: c'era solo bisogno della omologazione dello statuto da parte dell'autorità giudiziaria.

È così: la legislazione austriaca però imponeva imprescindibilmente per le casse rurali l'assunzione della responsabilità illimitata da parte dei soci. Il legislatore austriaco ragionava in questo modo: « Vuoi esercitare il credito sia pure su base cooperativa? Garantisci con tutte le tue sostanze. Se hai fiducia nell'iniziativa che intendi proporre, non devi avere difficoltà a prestare garanzia solidale e illimitata. Se non vuoi accettare questa regola, la tua cassa rurale non potrà sorgere ».

C'era evidentemente una logica in questa norma legislativa, e anche un impegno di grande serietà, dal quale non ci si può scostare neppure oggi.

Ci si dice che la progettata cassa rurale potrà raccogliere subito centinaia di milioni di depositi. Orbene, in base allo statuto che i soci si sono dati, la cassa rurale risponderà nei limiti di 10 volte le quote di capitale sottoscritte. Il socio che individualmente sarà titolare di una quota di L. 5.000 risponderà per L. 50.000. Complessivamente per un capitale sottoscritto di L. 515.000 la responsabilità sarà di Lire 5.150.000.

Con essi si intenderebbe rendere tranquilla l'assunzione fiduciaria di depositi per centinaia di milioni.

Tutte le Casse rurali del Trentino sono costituite a responsabilità illimitata, fatta eccezione di tre, e sono: le Casse rurali di Mezza-

no, di Albiano e di Volano. Nel caso particolare di Albiano e Volano, ciò fu dovuto a circostanze contingenti a sfondo anche psicologico data la messa in liquidazione di una precedente cassa rurale che aveva inciso sui soci illimitatamente responsabili.

Per queste tre casse è previsto però in un secondo tempo, in armonia coi suddetti principi cooperativistici, l'allineamento con le altre casse rurali del Trentino circa le norme della responsabilità illimitata.

A questo punto, superando tutte le obiettive ragioni di dubbio, sul valido ricordo anche della legislazione austriaca, la Giunta regionale invita i proponenti la Cassa rurale di aver piena fiducia sulla loro iniziativa. Modifichino cioè lo statuto e venga trasformata la società in società cooperativa a responsabilità illimitata. Dopo di che la Giunta regionale, nonostante il parere negativo della Banca d'Italia, potrebbe anche dare l'autorizzazione alla creazione dello sportello, giustificando poi la propria decisione verso l'organo di vigilanza, con l'ottenimento di questa sostanziale modificazione delle norme statutarie.

La Giunta pertanto, alla luce di queste considerazioni, propone al Consiglio regionale una modificazione della mozione che è stata presentata, aggiungendo, sostituendo alla parte finale, queste considerazioni: il Consiglio regionale delibera di invitare la Giunta regionale a riesaminare, con la massima sollecitudine, la pratica relativa all'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento, quando si siano verificate le condizioni necessarie, e pertanto a concedere la richiesta autorizzazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Signor Presidente, signori della Giunta, colleghi consiglieri, anche il gruppo della Democrazia cristiana non poteva non considerare a fondo questa mozione che tocca la cooperazione in genere e la cooperazione in particolare nel settore dell'esercizio del credito, e non poteva quindi mancare la nostra solidarietà, la quale è tanto maggiore proprio in quanto la cooperazione rappresenta una coraggiosa iniziativa che fa largo affidamento sullo sforzo dei singoli, normalmente piccoli, fra loro riuniti per la difesa economica e sociale. La cooperazione congiunge e sviluppa valori umani, quali capacità di intrapresa, valore del lavoro, libertà della persona, responsabilità e rischio del singolo, solidarietà organizzativa; quindi non poteva non essere guardata da noi che con simpatia, anche perché la cooperazione rappresenta una delle peculiari iniziative del mondo cattolico trentino, in un'epoca della quale esisteva una carenza di tali istituzioni, ispirate al principio della solidarietà. Come democratici, siamo anche convinti che una cooperazione ben attuata è scuola di democrazia, per cui anche per questo va, al settore della cooperazione, la nostra riconoscenza. Concorre poi la cooperazione allo sviluppo economico, dà modo, convogliando le anche modeste possibilità dei singoli, a uno sviluppo economico civile, favorendo i singoli o sviluppando una benefica concorrenza con iniziative non cooperative. Per queste ragioni il mio gruppo non poteva non considerare con attenzione la iniziativa della quale si sta discutendo, e se remore ci sono state, è pacifico che erano state fatte al fine di approfondire una iniziativa che, nata a Trento, quindi in un contesto particolare, in una città, postulava esigenze di organizzazione e forse anche di limiti, come bene il cons. Pasqualin ha detto nella sua relazione, per

cui non si poteva essere *sic et simpliciter* per il suo accoglimento. Saggia è pertanto la cautela della Giunta regionale, il suo temporeggiamento, come saggia è pure la sua richiesta conclusiva espressa dall'Assessore competente. La cooperazione si basa sull'incontro di libertà personali, ma anche di responsabilità, di senso di rischio. È nella responsabilità di chi si consocia che sta il segreto del suo successo, ed il significato della cooperazione nel contesto delle iniziative umane e sociali. Pur esistendo, nel mio gruppo, perplessità dovute anche a un senso di programmazione e quindi anche di cautela nell'aprire sportelli, posto che siamo in testa alla statistica italiana sotto questo campo, l'amore per il libero associazionismo ci spinge all'accoglimento della raccomandazione per l'apertura di questo sportello, ma ciò ad una condizione: la trasformazione della società da società a responsabilità limitata a società a responsabilità illimitata. Sarebbe facile fare argomentazioni polemiche, ma non è costume mio, argomentazioni che potrebbero anche, così, gettare ombre su questa iniziativa, come iniziativa cooperativa, ove volesse essere solo in quella forma, cioè a responsabilità limitata e non a responsabilità illimitata. Se cooperazione è, e non c'è ombra di negozio speculativo in questa associazione, se è solo spirito cooperativo, il più genuino, e non ricerca di uno strumento più tecnicamente adatto ad esercitare il credito per le agevolazioni o le facilitazioni ad esso connesse, non vediamo perché non si passi dalla forma attuale alla forma della responsabilità illimitata. Qui sta la misura dell'iniziativa e qui desideriamo, postuliamo, auspichiamo che arrivino i soci promotori. Con questi sentimenti, e con questi postulati, il gruppo della Democrazia cristiana ha favorito, ha approvato la decisione dell'Assessore competen-

te, della Giunta, e per questo è favorevole all'emendamento presentato dalla Giunta stessa, che, se accolto dai proponenti, ci porterà a dare la nostra adesione alla mozione sulla quale ora si discute.

*(Riassume la Presidenza il Presidente Bertorelle).*

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, mentre non possiamo non tener conto di questo che apparentemente può sembrare un atto di buona volontà e un atto di comprensione da parte dell'on. Giunta, dobbiamo tuttavia far rilevare che viene di fatto, non solo a porre una condizione, sul contenuto della quale si potrebbe anche essere d'accordo, auspicando che effettivamente tutte queste Casse rurali avessero il carattere della responsabilità illimitata, ma viene, a mio avviso, ad inserirsi come condizione in una materia e in un settore nel quale la Giunta non mi pare che abbia facoltà di intervenire. Lo Statuto della Cassa rurale e artigiana di Trento, che è stato steso ai sensi delle leggi vigenti, è stato approvato con verbale dell'Assemblea straordinaria del 10 febbraio 1963, è stato omologato con decreto del Tribunale di Trento del 16 maggio 1963, n. 188/63, depositato regolarmente alla Cancelleria del Tribunale, e in conseguenza la Cassa rurale è stata iscritta al registro delle cooperative di Trento. Le osservazioni, se lo Statuto sia conforme alla legge o meno, sono osservazioni che devono essere evidentemente fatte in questo caso dal Tribunale che omologa lo Statuto e la istituzione della Cassa rurale. Dire che sarebbe op-

portuno che tutte le Casse rurali avessero il criterio della responsabilità illimitata, questo possiamo anche convenirne; risulta tuttavia molto strano, signor Assessore, che la Giunta, su questo tema, che evidentemente non ingoia tanto volentieri — diciamolo con franchezza — sia andata assumendo delle posizioni sempre diverse. Io avevo presentato ancora qualche anno fa, mi pare addirittura il 10 aprile dell'anno 1963, la prima interrogazione che portava dinanzi all'on. Consiglio questo problema. Poi è stato presentato l'ordine del giorno, il 18 maggio 1965, e finalmente questa mozione n. 2, presentata il 6 agosto 1965. Il tema è lo stesso, le richieste sono sempre state le identiche, e la Giunta regionale è andata assumendo invece posizioni sempre e continuamente diverse. Perché nella risposta alla interrogazione del 1963, datami dall'allora Assessore competente, rag. Dusini, ci si arroccava dietro la questione che l'organo di vigilanza aveva dato parere sfavorevole e che da quel parere sfavorevole non ci si sarebbe mossi. Nella risposta all'ordine del giorno presentato il 18 maggio 1965 e discusso qui durante la discussione del bilancio di previsione, l'assunto dell'on. Giunta, oltre ad essere quello di dire: ma forse non c'è convenienza, non è opportuno e via dicendo, era stato espresso molto più compiutamente dal cons. Odorizzi, il quale è anche Presidente degli organismi cooperativi, affermando che siccome si era in attesa che si costituisse questa Cassa centrale delle cooperative della provincia qui a Trento, si sarebbe desiderato poi dare a questa Cassa centrale anche una funzione di Cassa rurale territoriale, Cassa rurale artigiana e contadina territoriale, per la città di Trento e per i dintorni. Di fronte a questo terzo documento che viene presentato in Consiglio, l'on. Giunta, a bocca dell'Assessore al credito, ha

fatto innanzitutto, finalmente, una esposizione abbastanza compiuta e abbastanza completa di quella che è la situazione creditizia regionale, anche comparata con la situazione del credito nello stato italiano. E io mi compiaccio, devo dire la verità, e anzi chiederei all'Assessore se volesse, per comodità di tutti noi, far tirare delle copie di questo suo intervento, perché indubbiamente i dati che egli ha fornito, sono utili e possono essere anche necessari per un giudizio generale anche su temi diversi da quello che stiamo qui trattando. Ma da tutto l'intervento dell'Assessore, mentre in un primo momento sembrava che addirittura la Giunta fosse ancora del parere di respingere questa richiesta, poi invece si è dichiarata disposta a reconsiderarla, ne è saltato fuori alla fine, come da una scatoletta cinese, il piccolo pupazzetto a sorpresa, che dice: sì, noi siamo disposti ad accettare questo invito, però con questa clausola della responsabilità illimitata. Allora vale la pena di rifare quel discorso, signori, che voi avete fatto mille volte, a proposito degli amministratori comunali: bisogna avere fiducia. Ora, se questa fiducia è anche ammessa dalle leggi vigenti, tant'è vero che lo statuto previsto con responsabilità limitata è stato omologato ed accettato dagli organi del Tribunale competente per la omologazione, non vedo, veramente, per quale motivo la Giunta debba far dipendere il suo assenso e l'accoglimento di questo invito dalla imposizione di un mutamento dello Statuto stesso. Mi pare — mi si consenta di dirlo così — che la Giunta, in questo modo, vada a mettere i piedi fuori delle proprie scarpe. Perché se voi cercate di dire: siccome è un giudizio e un criterio che la Giunta può seguire o può non seguire, comunque è nella discrezionalità della Giunta dare o non dare tale parere, e noi per non darlo aggiungiamo an-

che questa difficoltà oltre a quelle altre che abbiamo aggiunto nel passato, eh, allora il ragionamento potete farlo, ma noi, naturalmente, siccome sappiamo leggere e scrivere per lo meno quanto voi, crediamo di capirne il significato; crediamo di capire che è avanzare tra i piedi un altro legno, per inceppare il proseguimento e la corsa per la realizzazione di questo istituto. Signori, quando anche avessimo questa Cassa rurale e artigiana a responsabilità limitata - ciò che è consentito dalle leggi, ciò che è stato già accettato dal Tribunale - mi vorrete ben ammettere che gli amministratori hanno la stessa responsabilità morale e la stessa responsabilità civile e la stessa responsabilità penale; mi vorrete ben ammettere che questa è una facoltà che la legge concede. Perché volete andare al di là? Evidentemente volete andare al di là perché, siccome state per ingoiare questo rospo che non vi piace, volete cercare di ingoiarlo il più piccolo possibile. Però ricordatevi bene, che porre una clausola vincolativa di questa natura, significa, nella sostanza, ripetere il no. In sostanza voi avete trovato il modo per uscire dal rotto della cuffia, dicendo che accettate, ma nella realtà ponendo delle condizioni tali che rendono impossibile poi la istituzione della Cassa stessa. Si dice che il maggior numero delle Casse rurali del Trentino ha questo carattere della illimitatezza della responsabilità. È vero ed è un bene. È però altrettanto vero che la legge consente una istituzione di un Istituto di credito secondo lo statuto che noi abbiamo qui di fronte, che voi conoscete e che è stato accettato e omologato dal Tribunale. E a me pare veramente, lo ripeto e chiudo, che in questo modo si va al di là di quello che è il terreno sul quale la Giunta ha il diritto di mantenersi e di deliberare.

Un'ultima osservazione: il signor Asses-

sore ha elencato quelle alcune operazioni peculiari che, secondo le leggi, la Cassa rurale artigiana e contadina di Trento potrebbe svolgere. Non sono tutte però queste, signor Assessore, secondo le leggi: oltre al fatto di concedere, di assumere la rappresentanza per gli acquisti di macchine agricole e via dicendo, secondo la legge 2 giugno 1961, n. 454, art. 18, le Casse rurali ed artigiane possono concedere ai propri soci e clienti che siano coltivatori diretti anche associati, mezzadri, compartecipanti, coloni, cooperative agricole, regolarmente costituite, aziende agricole in fase di trasformazione, possono concedere prestiti di conduzione, da considerarsi come anticipi sui seguenti costi di esercizio per acquisto sementi, concimi, anticrittogamici, carburanti, spese per energia motrice, per macchine agricole, spese per manodopera, per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli; secondo l'art. 16 possono concedere dei prestiti per lo sviluppo zootecnico, prestiti da 3 a 5 anni, all'1% di interesse, possono . . .

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.):  
Questo lo possono fare anche gli altri!

CORSINI (P.L.I.): Come?

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.):  
L'Assessore ha evidenziato le cose che possono fare le Casse e non gli altri . . .

CORSINI (P.L.I.): Io non credo, signor Presidente, magari mi sbaglio, ma non credo che altri istituti di credito concedano prestiti da 3 a 5 anni all'1% per lo svilup-

po zootecnico o prestiti di conduzione, secondo questo articolo della legge 2 giugno 1961, n. 454, che prevede proprio la presenza delle Casse rurali, e comunque mi pare che questo sia stato un argomento trattato anche quando si discuteva l'ordine del giorno. Comunque abbiamo riconosciuto che, anche se gli altri istituti di credito lo possono fare, la Cassa rurale che opera all'interno dei propri soci è l'istituto di credito più direttamente facoltizzato e naturale per fare queste operazioni, che gli altri istituti di credito troverebbero difficoltà o per le quali chiederebbero delle garanzie ben maggiori di quanto le chiedono le stesse Casse rurali. Questo per dire che la funzione della Cassa rurale artigiana e contadina di Trento è tutt'altro che da sminuirsi; è una funzione rilevante, e mi pare che oggi, quando per la terza volta si discute questo argomento, l'on. Giunta farebbe un bell'atto di rispetto dei diritti naturali e contemporaneamente di fiducia negli amministratori, nel dire: sì, accetto l'invito, senza porre una condizione, che di fatto viene ad annullare questa asserita buona predisposizione della Giunta stessa.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Sembenotti.

**SEMBENOTTI (P.P.T.T.):** Io vorrei fare dei chiarimenti, e il mio intervento sarà appunto frammentario, proprio perché vorrei rispondere ad alcune obiezioni avanzate in questa sede. Anzitutto vorrei dire che io sono per la libertà e per la democrazia, che vuol dire anche libertà di associarsi e libertà di organizzarsi per tutte le categorie economiche. Ciò premesso vorrei far rilevare agli onorevoli consiglieri la cura e la diligenza posta dalla Giun-

ta regionale nel ricercare i motivi per poter boicottare, per poter dir di no alla Cassa rurale e artigiana di Trento. Vorrei far rilevare, per esempio, che poche settimane fa è stato addirittura interessato, da parte della Giunta regionale, il Procuratore della Repubblica di Trento, per sapere se era possibile respingere o far dichiarare nullo l'atto di costituzione della società Cassa rurale di Trento. Ciò per avere un appiglio ancor maggiore per dire di no a questa Cassa rurale. È stato detto qua che la Cassa rurale opera in un centro cittadino e che si avrebbe poco interesse, in questo momento, a parlare quindi di Cassa rurale. Ebbene, a questo dico subito che è stata costituita la Cassa rurale di Roma nel 1963, di Roma città, il che vuol dire che anche questa obiezione, questo argomento non dovrebbe essere valido per noi, e sotto la forma di società cooperativa a responsabilità limitata. Se valesse quanto è stato detto dall'Assessore competente un momento prima, sarebbe molto più semplice per noi abolire le Casse rurali e fare altrettanti sportelli bancari, altrettanti sportelli della banca X o della banca Y. Viceversa sappiamo — e lo sappiamo proprio per bocca dell'Assessore — che le Casse rurali hanno svolto e stanno svolgendo una attività proficua a favore della nostra economia. Ecco perché, dico, se esistono queste Casse rurali periferiche, può esistere anche la Cassa rurale di Trento. Infatti è uno sportello bancario sì, però sotto un certo punto di vista non è uno sportello bancario vero e proprio. Direi che è anche complementare agli sportelli bancari, oltre che essere in concorrenza. Serve soprattutto da pietra di paragone e basti vedere con quale animosità, con quale ostilità, il sorgere di questa Cassa rurale è visto da parte degli altri istituti di credito.

Il parere della Banca d'Italia. Il parere

della Banca d'Italia è stato motivato dal fatto che nel 1960 è stata cancellata dalla città di Trento, dal comune di Trento, una Cassa rurale, e precisamente la Cassa rurale di Mattarello. Ed è stato detto: se nel 1960 è stata sciolta una società cooperativa cassa rurale nel comune di Trento, non vediamo il motivo per il quale nel 1961 o '62 si debba concedere nuovamente un'altra autorizzazione. Signori, questo sarà quanto risulta dai documenti ufficiali, però sappiamo tutti che la Cassa rurale di Mattarello è stata sciolta, è stata messa in liquidazione, e praticamente chiusa fin dal 1938. Sia chiaro che nello statuto della costituenda cassa provinciale delle Casse rurali, esiste specificatamente la clausola che impedisce a questa Cassa di operare direttamente col pubblico. Dovrebbe servire da collegamento tra le Casse rurali e da stanza di compensazione e non da sportello bancario che debba operare nei confronti degli artigiani, dei contadini e del pubblico. Si è accennato alla Cassa nazionale. Vorrei qui far presente che la Cassa nazionale, lo so, ci tiene moltissimo a mettere lo sportello a Trento, perché, sia detto una volta tanto, la cooperazione di credito fa perno nella provincia e nella regione Trentino - Alto Adige, proprio perché in tutte le altre province manca una organizzazione e manca una organizzazione cooperativa di credito come la nostra. Necessariamente questa cassa nazionale che è sorta in funzione, direi quasi esclusiva, della cooperazione del Trentino - Alto Adige, dovrà e vorrà venire a mettere lo sportello qua. A questo noi ci dichiariamo fin d'ora contrari e penso che non sia necessario illustrare il perché. Riprendo quello che ho detto inizialmente: dobbiamo prendere atto della cura e della diligenza assunta dalla Giunta nel cercare i motivi per negare l'autorizzazione a questa Cas-

sa rurale di Trento. Adesso si pone come *conditio sine qua non*, addirittura la trasformazione della società da garanzia limitata a garanzia illimitata; a parte il fatto che si potrebbe anche fare questa variazione e contemporaneamente non garantire nel modo più assoluto i depositanti. Che valgono, signori, sono le persone che aderiscono a questa società e gli amministratori, e proprio per questo quante responsabilità, direi, — come ha detto giustamente prima il cons. Corsini — anche penali, che si stanno assumendo! Guardate al Consiglio d'amministrazione, come è composto questo Consiglio di amministrazione e come potrà essere composto in seguito, e ditemi se la Cassa rurale è o non è una cosa seria. A proposito della limitatezza o della illimitatezza della garanzia, siamo d'accordo che si potrà aumentare la garanzia sussidiaria, ma porre come condizione necessaria che si faccia la garanzia illimitata, penso che sia come dir di no a questa Cassa rurale. Difatti l'Assessore Pasqualin ha motivato il fatto che siano state concesse le autorizzazioni all'apertura di Casse rurali a responsabilità limitata nell'immediato dopoguerra, e tutte quelle che sono sorte nel dopoguerra sono precisamente tre, come è stato detto prima; sono sorte a garanzia limitata, per il fatto che nella zona di Volano c'era stato un dissesto di una cassa rurale a garanzia illimitata, motivo per il quale c'era la sfiducia. Ebbene, signori, nella conca di Trento sono state sciolte ben otto casse rurali, tra il 1930 e il 1940; sono state sciolte e in molti casi i soci hanno dovuto rispondere, non per tanto, comunque hanno dovuto rispondere. Anche qui, perciò, si verifica la necessità, come si è verificata per Volano, sulla quale avete dato il *transeat*, di costituire questa Cassa rurale sotto la forma della responsabilità limitata. Sono d'accordo che si potrà aumentare la garanzia sussidiaria,

portarla fino a limiti anziché di dieci volte, portarla a cento volte. Questo si può benissimo fare, ma non penso di poter arrivare alla garanzia illimitata. Il fatto che si siano trasformate o che si trasformino queste società da garanzia limitata a garanzia illimitata, è una cosa logica e senz'altro anche la Cassa rurale di Trento lo farà, spontaneamente, ma questo non per garantire o non garantire i depositanti, i quali sono sufficientemente garantiti dall'aumento della quota sussidiaria, ma semplicemente per fini fiscali, signori. Sappiate che l'imposta sulle società la pagano le società a responsabilità limitata e non quelle a responsabilità illimitata. Per avere questa esenzione fiscale, necessariamente anche la Cassa rurale di Trento si trasformerà, in un secondo tempo, che sarà fra un anno o due o cinque al massimo; al massimo entro cinque anni si trasformerà in garanzia illimitata. Qui l'emendamento che è stato posto dalla Giunta pone come condizione questa trasformazione a garanzia limitata: questo svuota addirittura la mozione. Al sorgere di questa Cassa rurale, sarebbe come dir di no ad essa. Possiamo accettare o proporre di accettare anche la variazione dello Statuto, nel senso dell'aumento della garanzia sussidiaria: in questo senso ci potrebbe trovar consenzienti, ma altrimenti noi non possiamo accettare l'emendamento proposto dalla Giunta.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri gruppi che prendono la parola? La parola al sen. Raffener.

**RAFFEINER (T.H.P.):** Geehrte Kollegen und Kolleginnen! Das Wirtschaftsleben unserer Zeit wird von Großunternehmungen beherrscht: von Großbanken, Großindustrien,

großen Einkauf- und Verkaufsorganisationen. Der einzelne Unternehmer, der Landwirt, der Handwerker, der kleine Kaufmann wären schon längst von diesen Wirtschaftsriesen erdrückt worden, hätten sie nicht zur Selbsthilfe gegriffen und sich zu Vereinigungen, bzw. zu Genossenschaften, zusammengeschlossen, die sich ihrerseits wieder zu Genossenschaftsverbänden und diese wieder zu einer Zentralorganisation zusammenschlossen, deren wichtigste Aufgabe es war, für ihre Mitglieder den Wareneinkauf im Großen, die marktgemäße Verarbeitung und den Absatz der landwirtschaftlichen und anderen Produkte, die Marktforschung und die entsprechende Beratung der Mitglieder zu übernehmen. Erst diese Verbände waren dank ihrer Mitgliederzahl, der territorialen Ausdehnung und der Straffheit ihrer Organisation finanzkräftig und stark genug, um als ebenbürtige Vertragspartner den anderen Wirtschaftsriesen gegenüberzutreten.

Zum Unterschied von diesen anderen war das Streben der Genossenschaften und Genossenschaftsverbände in erster Linie nicht auf die Erzielung von Gewinn in kommerziellem Sinne gerichtet, sondern auf die Ausschaltung des Zwischenhandels, des Zinswuchers, auf den Schutz der Genossenschaftsmitglieder gegen jede Art von wirtschaftlicher Ausbeutung oder Übervorteilung. Sie erfüllen daher ihren Mitgliedern gegenüber nicht nur eine wirtschaftliche, sondern vielmehr noch eine moralische, menschliche und soziale Aufgabe. Das Bedürfnis nach einem Zusammenschluß auf genossenschaftlicher Grundlage wurde besonders stark gegen Ende des vorigen Jahrhunderts empfunden, als infolge der damals herrschenden Wirtschaftskrise der Bauernstand schwer verschuldet war. Auch in Tirol war die Notlage der Bauern groß, schon weil in Tirol wie in den meisten Alpenländern der landwirt-

schaftliche Besitz vorwiegend Kleinbesitz ist. Daher hat gerade in Tirol, besonders auch in den südlichen Teilen Tirols, im Trentino, wo der Grundbesitz ganz besonders zersplittert ist, das Genossenschaftswesen einen ungewöhnlichen Aufschwung genommen.

Zu den Selbsthilfeverbänden auf genossenschaftlicher Grundlage gehörten von Anfang an auch die ländlichen Kassen, die « Casse rurali » oder Raiffeisenkassen, wie sie bei uns genannt werden, weil sie nach dem Muster der von Friedrich-Wilhelm Raiffeisen vor einem Jahrhundert gegründeten Spar- und Darlehensvereine organisiert sind.

Diese Kassen haben eine andere soziale und wirtschaftliche Aufgabe zu erfüllen als die großen Banken und Sparkassen der Städte. Sie sind in der heutigen Zeit der Geldwirtschaft die Banken der Dörfer, die Banken der kleinen Leute, der Bauern und Handwerker. Sie kommen dem Kreditbedürfnis der Landwirtschaft und des Handwerkes in einer Weise entgegen, wie es die großen städtischen Banken und Sparkassen nie imstande wären.

Zum Unterschied vom Kredit, den die großen Geldinstitute gewähren und der auf den realen Sicherheiten, der Größe des Besitzes, der Solidität des Unternehmens und anderen sachlichen Garantien beruht, die der Schuldner anzubieten vermag, beruht der Kredit, den die Raiffeisenkassen gewähren, auf den persönlichen Eigenschaften des Kreditnehmers. Die Mitglieder der Raiffeisenkasse kennen den Kreditnehmer persönlich. Er ist einer aus ihrer Gemeinde. Sie kennen ihn als ehrlichen, strebsamen Mann, der fleißig arbeitet und ernstlich gewillt ist, die Schuld zurückzuzahlen. Sie kennen seine Familienverhältnisse, sie wissen, ob er eine sparsame und tüchtige Frau, ob er fleißige Kinder hat, die ihm bei der Arbeit

helfen, denn von all diesen Umständen hängt seine persönliche Kreditwürdigkeit ab.

Die großen Banken und städtischen Sparkassen nehmen auf diese persönlichen Umstände kaum Rücksicht und können es auch nicht tun, weil sie schon wegen der räumlichen Entfernung gar nicht in der Lage sind, die persönlichen Eigenschaften und Verhältnisse des Kreditnehmers so genau zu kennen, wie es die Dorfgenossen tun. Daher ist auch der Vorgang bei der Kreditgewährung wesentlich einfacher als bei den großen Geldinstituten. Es braucht keine Dokumente und Schätzungen, keine kostspieligen Projekte und technischen Berichte; es braucht nicht den unvermeidlichen Zeitverlust, der zudem mit vielen Laufereien verbunden ist, es braucht nicht die Auslagen, die bei der Kreditaufnahme bei einem großen Geldinstitut unvermeidlich sind und nur zu oft die Sonderbegünstigungen, die der Gesetzgeber für gewisse Kredite vorsieht, illusorisch machen.

Alle diese Umständlichkeiten fallen bei den Raiffeisenkassen weg. Trotzdem kann nicht behauptet werden, daß die Raiffeisenkassen leichtsinnig Kredite gewähren. Einer leichtsinnigen Kreditgewährung steht schon der Umstand entgegen, daß für die Rückzahlung der ausgeliehenen Gelder gewissermaßen alle Mitglieder der Raiffeisenkasse haftbar sind, weil fast alle Raiffeisenkassen Genossenschaften mit unbeschränkter Haftung sind oder, wenn dies, wie im gegebenen Fall, nicht zutrifft, die Mitglieder der Kasse mit einem Vielfachen ihres Genossenschaftsanteiles für die Schulden der Kasse haftbar sind. Schon wegen dieser ihrer persönlichen Haftpflicht sind die Mitglieder der Kasse sehr daran interessiert, daß nur wirklich vertrauenswürdigen Leuten Kredite gewährt werden.

Zum Unterschied von den kurzfristigen Wechselkrediten, die im Handel gebräuchlich sind, wo die Wechsel lombardiert werden und am Fälligkeitstag, wenn sie nicht bezahlt werden, in Protest gehen, sind die Darlehen der Raiffeisenkassen, auch wenn dafür Wechsel ausgestellt werden, keine eigentlichen Wechselkredite. Der Wechsel erfüllt nur die Funktion eines Schuldscheines.

Während der Kaufmann mit großer Wahrscheinlichkeit damit rechnen kann, daß die Wechsel, die er für seine Ware erhält, am Fälligkeitstag eingelöst werden, ist es dem Landwirt und dem Handwerker nicht immer möglich, genau vorzusagen, an welchem Tag sie ihre Schuld zahlen können. Der Landwirt braucht z.B. im Frühjahr einen Kredit zum Ankauf von Saatgut, von Kunstdünger und Spritzmitteln. Er rechnet damit, daß er die Schuld im Herbst nach der Ernte zahlen kann. Er weiß aber nicht im vorhinein, wie die Ernte ausfallen wird, welche Preise dafür bezahlt werden und wann er sein Geld erhalten wird. Der Handwerker z.B. braucht einen Kredit zum Ankauf von Material für die Durchführung der ihm aufgetragenen Arbeit, der Zimmermann zum Ankauf von Holz für einen Dachstuhl. Auch er rechnet damit, die Schuld nach Vollendung der Arbeit zahlen zu können. Aber nicht immer ist es ihm möglich, bestimmte Zahlungstermine einzuhalten, besonders wenn er Arbeiten für eine Gemeinde oder Behörde übernommen hat, die bekanntlich mit ihren Zahlungen oft saumselig sind. In solchen und ähnlichen Fällen sind es gerade die Raiffeisenkassen, die die nötige Elastizität besitzen.

Was aber besonders wichtig ist: der Bauer und der Handwerker brauchen einen billigen Kredit und nun sind es gerade die Raiffeisenkassen, die infolge ihrer äußerst ge-

ringen Verwaltungskosten in der Lage sind, einen billigen Kredit zu gewähren. Alle größeren Geldinstitute haben einen schwerfälligen bürokratischen Verwaltungsapparat mit einem großen Stab von Direktoren, Beamten und Angestellten, mit repräsentativen Haupt- und Zweigniederlassungen, die sehr viel Geld kosten und für die eben die Schuldner mit ihren Zinszahlungen aufkommen müssen.

Im Vergleich damit sind die Verwaltungskosten einer Raiffeisenkasse äußerst gering. Häufig haben sie nur einen einzigen bezahlten Beamten, der zugleich Buchhalter und Zahlmeister ist. In den Dörfern ist dieser Beamte meistens auch an Sonn- und Feiertagen vor und nach dem Gottesdienst zu sprechen. Der Kunde, der Bauer oder Handwerker kann daher das Geschäft mit der Kasse auch an Feiertagen beim Kirchgang erledigen und braucht also nicht die wertvolle Arbeitszeit während der Werkzeuge zu verlieren.

Die großen städtischen Geldinstitute können dem einfachen Mann, dem Bauern und Handwerker niemals ähnliche Begünstigungen und Vorteile bieten.

Ich möchte hier auf das Beispiel der schweizerischen Genossenschaftskassen verweisen. Die Genossenschaftskassen der Schweiz sind ebenfalls nach dem Muster der Raiffeisenkassen organisiert. Sie sind ein Beispiel dafür, wie weit Raiffeisenkassen durch sparsame Verwaltung zur Senkung des Zinsfußes beitragen können.

Die in Rom erscheinende Monatsschrift « La rivista delle cooperazioni » vom September-Oktober 1964 enthält einen Bericht, der sich unter anderem mit dem Agrarkredit in der Schweiz befaßt. Nach diesem Bericht übersteigt bei den schweizerischen Raiffeisenkassen die Differenz zwischen dem Zins, der für die Einlagen bezahlt wird, und dem Zins, der

für die ausgeliehenen Gelder verlangt wird, in keinem Fall den Satz von 0,75%. Mit dieser Differenz von höchstens 0,75% werden sämtliche Verwaltungsspesen einschließlich der Steuern gedeckt. Es klingt fast unglaublich, daß dies möglich ist, aber es ist möglich, weil — wenigstens diesem Bericht zufolge — die einzelnen Kassen nur einen einzigen Beamten haben, der zugleich Kassier und Buchhalter ist, weil die Mitglieder des Verwaltungsrates keine Entlohnung erhalten und weil auch die Zentralbank von St. Gallen, in der diese Genossenschaftskassen zusammengeschlossen sind, nur eine geringe Zahl von Beamten hat und diese bescheiden bezahlt sind.

Von einem Herrn, der im Genossenschaftsleben unserer Region eine hervorragende Stellung innehatte und selber schon vor dem ersten Weltkrieg zahlreiche Raiffeisenkassen und andere Genossenschaften gegründet hat, wurde mir berichtet, daß auch im alten Tirol vor dem Jahre 1914 die Spanne zwischen Aktiv- und Passivzinsfuß bei den Raiffeisenkassen nicht mehr als 1% betragen habe. Von diesem Zustand, der es vor dem Jahre 1914 unseren Raiffeisenkassen ermöglicht hat, mit einer Zinsspanne von nur 1% zu arbeiten und der es heute noch den Genossenschaftskassen der Schweiz ermöglicht, mit einer Zinsspanne zu arbeiten, die nach Angabe des Zentralinstituts in St. Gallen in keinem Fall den Satz von 0,75% übersteigt, sind wir gegenwärtig weit entfernt.

Aus einer Reihe von Gründen ist leider nicht daran zu denken, daß unsere Raiffeisenkassen in absehbarer Zeit dieses Ziel erreichen können. Wenn aber auch bei unseren Raiffeisenkassen eine so weitgehende Verbilligung des Zinssatzes gegenwärtig nicht möglich ist, so bestehen doch die vielen anderen Vorteile, die ich erwähnt habe und die von

größeren, weniger volksnahen Geldinstituten niemals geboten werden können.

Man wird mir vielleicht einwenden, daß Trient kein Dorf sei, sondern eine Stadt, in der es viele Geldinstitute und noch mehr Bankschalter gibt, und daß diese Geldinstitute auf Grund besonderer Gesetze über Spezialfonds verfügen, die für die Gewährung verbilligter Darlehen an die Landwirtschaft und das Handwerk bestimmt sind. Es bestehe — so ist auch von Assessor Pasqualin ausgeführt worden — keine Notwendigkeit, der Cassa Rurale e Artigiana di Trento die Eröffnung eines Schalterdienstes zu bewilligen.

Gewiß, Trient ist eine Stadt und kein Dorf, aber es gibt in Trient und seiner unmittelbaren Umgebung rund 1000 kleine und mittlere landwirtschaftliche Betriebe und an die 1500 Handwerksbetriebe, deren Inhaber unter sich gewissermaßen eine Familie bilden und sich veranlaßt gesehen haben, eine eigene Kreditgenossenschaft, nämlich die Cassa Rurale e Artigiana di Trento zu gründen und zu verlangen, daß dieser Kasse ein Schalterdienst in Trient bewilligt werde.

Es ist richtig, daß verschiedene große Geldinstitute über Spezialfonds verfügen, die für die Gewährung verbilligter Darlehen an die Landwirtschaft, das Handwerk usw. bestimmt sind. Aber abgesehen von der bürokratischen Schwerfälligkeit, mit der jede Kreditgewährung großer Geldinstitute verbunden ist und die gerade bei kurzfristigen Krediten die Vorteile des verbilligten Zinsfußes vielfach zunichte macht, treffen die gesetzlichen Voraussetzungen für die Verwendung der Spezialfonds lange nicht für alle Personen zu oder sind die Fonds, wie es ebenfalls häufig vorkommt, bereits erschöpft.

Kurzum, das Bedürfnis nach einer Raiffeisenkasse ist auch in der Stadt Trient vor-

handen, weil es da rund 2500 landwirtschaftliche und handwerkliche Betriebe gibt, die der vielen Vorteile nicht beraubt werden sollen, welche eben nur im Wege der wechselseitigen Selbsthilfe, d.h. durch die bereits gegründete, aber noch nicht eröffnete Raiffeisenkasse zu erlangen sind.

Beim letzten Kongreß der Federazione dei Consorzi Cooperativi, der am 13. Juni in Trient stattfand und bei dem das 70-jährige Jubiläum des Bestehens dieses Verbandes gefeiert wurde — er wurde im Jahre 1895 gegründet — . . .

PRESIDENTE: Cons. Raffener, è passato il termine, venti minuti. La prego di concludere.

RAFFEINER (T.H.P.): Ma io faccio presto. Also bei diesem Kongreß am 13. Juni wurde mit Nachdruck der Ruf erhoben, daß der Cassa Rurale e Artigiana di Trento die Eröffnung eines Bankschalters in der Landeshauptstadt Trient bewilligt werde und es wurde eine Tagesordnung eingebracht und vom Präsidenten der Federazione angenommen, die den Verwaltungsrat und die Präsidentschaft verpflichtet, der Cassa Rurale e Artigiana di Trento die größte Unterstützung zu gewähren, auf daß sie in Kürze die Bewilligung zur Eröffnung des verlangten Bankschalters erhalte.

Ich möchte an dieser Stelle folgendes einschalten: Staaten mit einer diktatorischen, totalitären oder auch nur sehr autoritären Regierung sind trotz gegenteiliger Erklärungen den Genossenschaften nicht übertrieben gewogen, sei es weil die Genossenschaften demokratisch organisiert sind und diese Staaten lieber an der Spitze der Genossenschaften einen Regierungskommissär als einen von den Mitgliedern

gewählten Obmann sehen, sei es weil diese Staaten, auch wenn das Privateigentum respektiert wird, Unternehmungen, die ohne Gewinn arbeiten, nicht gerne mögen. Sie ziehen Unternehmungen vor, die mit großen Gewinnen arbeiten, weil diese auch entsprechend besteuert werden können. Sie sehen die Raiffeisenkassen insofern gern, als sie Sammelstellen des Spargeldes in den einzelnen Dörfern bis in die äußerste Peripherie hinaus sind, aber sie sehen es weniger gern, wenn dann diese Raiffeisenkassen das so gesammelte Geld ihren eigenen Mitgliedern leihen, weshalb die Kassen in der Befugnis, das Geld verleihen zu können, weitgehend beschränkt werden. Man möchte eben, daß diese Kassen schon das Geld sammeln, aber es dann den anderen Banken abführen, damit der Staat es dann selbst nach seinem Gutdünken verwenden kann. Es stimmt, daß die Staatsverfassung, unsere Staatsverfassung, ausdrücklich erklärt, daß die Genossenschaften eine soziale Funktion haben. Und die Verfassung sichert den Genossenschaften auch eine weitgehende Förderung zu. Aber in Wirklichkeit wird besonders den Raiffeisenkassen diese Förderung nicht zuteil.

Ich bin nun der Ansicht, daß die Region im Rahmen ihrer Autonomie der Cassa Rurale e Artigiana di Trento die Eröffnung eines Schalters bewilligen soll; denn dieser bereits gegründeten und ins Genossenschaftsregister eingetragenen Kasse die Eröffnung des Schalterdienstes zu verweigern, hieße, sie daran zu hindern, ihre statutarische Tätigkeit auszuüben und die Landwirte und Handwerker der Stadt Trient der Möglichkeit zu berauben, sich im Wege der wechselseitigen Selbsthilfe ein Institut zu schaffen, das den Kreditbedürfnissen ihrer Kategorie entspricht.

Ich richte daher an die Herren des Regionalausschusses und besonders an den Herrn

Präsidenten die Bitte, den ablehnenden Standpunkt aufzugeben und der Kasse die Eröffnung eines Schalterdienstes in Trient zu bewilligen und diese Bewilligung nicht davon abhängig zu machen, daß diese Cassa Rurale zuerst « certe condizioni » erfüllt. Ich bin vollkommen überzeugt, daß diese Cassa Rurale, sobald sie einmal eröffnet sein wird, in nicht allzu langer Zeit sich in eine Cassa Rurale mit unbeschränkter Haftung umwandeln wird, wie dies auch andere Raiffeisenkassen bereits getan haben. So zum Beispiel hat die Cassa Rurale di Mezzocorona, die zuerst eine Cassa rurale a responsabilità limitata war, sich in eine Cassa rurale a responsabilità illimitata umgewandelt. Es ist meine Überzeugung, daß dies auch die Cassa Rurale e Artigiana di Trento tun wird. Deswegen geht meine Bitte vor allem an den Präsidenten der Region, den ablehnenden Standpunkt aufzugeben und den Beschlußantrag anzunehmen.

*(Signori colleghi! La vita economica del nostro tempo è dominata dalle grandi imprese, da grandi istituti bancari, da grandi industrie, da grandi organizzazioni di compravendita. I singoli imprenditori, l'agricoltura, l'artigiano, il piccolo commerciante già da molto tempo sarebbero stati schiacciati da questi giganti dell'economia, se non fossero corsi ai ripari, unendosi in associazioni, rispettivamente in cooperative, che, a loro volta, si sono associate in unioni cooperative, facenti capo a un'organizzazione centrale, il cui compito essenziale era quello di assumersi per i suoi aderenti l'acquisto di merci all'ingrosso, la lavorazione rispondente alle esigenze di mercato e lo smercio dei prodotti agricoli e di altro genere, le indagini di mercato e la corrispondente consulenza tecnica a tutti i suoi membri. Solamente questa associazione, grazie al nu-*

*mero dei loro membri, alla loro espansione territoriale e alla serietà della loro organizzazione, hanno raggiunto una potenza finanziaria ed una forza sufficienti a permettere loro di contrapporsi agli altri giganti dell'economia, in qualità di parti contraenti a parità di condizioni.*

*A differenza dei grandi imprenditori, l'aspirazione di queste cooperative e unioni di cooperative non era indirizzata principalmente al conseguimento di un utile nello stretto senso commerciale, ma all'eliminazione del commercio intermediario, e dell'interesse di usura, alla tutela dei membri della cooperativa contro ogni sorta di sfruttamento economico o di imbroglio. Nei confronti dei loro membri esse assolvono perciò un compito non soltanto economico, ma soprattutto morale, umano e sociale. L'esigenza di associarsi su base cooperativa venne particolarmente sentita verso la fine del secolo scorso, quando, in seguito alla crisi economica allora dominante, il ceto dei contadini era gravemente indebitato. Anche nel Tirolo il bisogno dei contadini era grave, anche perché lì, come nella maggior parte delle regioni alpine, la proprietà agricola è prevalentemente piccola proprietà. Perciò nel Tirolo, e specialmente nella sua parte meridionale, nel Trentino, dove la proprietà fondiaria è particolarmente frazionata, l'organizzazione cooperativa ha avuto un impulso straordinario.*

*Alle associazioni di mutuo soccorso su base cooperativa appartennero, fin dall'inizio, anche le « Casse rurali » o « Raiffeisenkassen », come esse sono chiamate da noi; la denominazione è motivata dal fatto, che esse sono organizzate sul modello dei consorzi depositi e prestiti fondati da Federico Guglielmo Raiffeisen.*

*Queste casse rurali devono assolvere un*

*compito diverso da quello delle grandi banche e casse di risparmio delle città. Oggi, nel tempo dell'economia monetaria, esse sono le banche dei villaggi, le banche della piccola gente, dei contadini e degli artigiani. Esse vengono incontro alle esigenze dell'agricoltura e dell'artigianato in una forma, che alle grandi banche e casse di risparmio di città non sarebbe mai possibile.*

*A differenza del credito concesso dai grandi istituti bancari e che poggia sulle reali sicurtà (consistenza della proprietà, solidità dell'impresa e altre garanzie oggettive), che il debitore è in grado di fornire, il credito concesso dalle casse rurali poggia sulle qualità personali di colui che lo richiede. I membri delle casse rurali conoscono personalmente colui che richiede il credito; egli appartiene al loro comune. Essi lo considerano un uomo onesto e laborioso, che lavora diligentemente ed è seriamente intenzionato ad assolvere il suo debito. Essi conoscono le sue condizioni familiari, sanno se ha per moglie una donna attiva e parsimoniosa e per figli dei ragazzi diligenti, che lo aiutano nel lavoro: da tutte queste circostanze infatti dipende il fatto, che egli sia degno di godere del credito.*

*I grandi istituti bancari e le casse di risparmio di città non tengono pressoché in nessun conto queste circostanze personali e non lo possono fare, anche perché, per la loro lontananza, non sono assolutamente in condizione di conoscere, con la medesima esattezza dei compaesani, le qualità personali e la particolare situazione di colui, che richiede un credito. Perciò nelle casse rurali la procedura per la concessione di un credito è molto più semplice di quanto non sia quella dei grandi istituti di finanziamento. Non richiede documenti e stime, non richiede costosi progetti e relazioni tecniche; non richiede l'inevitabile perdita di*

*tempo, connessa ai tanti passi necessari, non richiede le spese inevitabili nella procedura di assunzione di un credito presso un grande istituto di finanziamento, spese, che troppo spesso rendono illusorie le facilitazioni particolari, previste dal legislatore per determinati crediti.*

*Tutti questi motivi di intralcio vengono a cadere presso le casse rurali. Ciò nonostante non bisogna ritenere, che le casse rurali concedano dei crediti con eccessiva leggerezza. Questo pericolo viene scongiurato anche dal fatto, che, in certa misura, tutti i membri della cassa rurale sono responsabili della restituzione delle somme date in prestito, perché quasi tutti i consorzi delle casse rurali hanno responsabilità illimitata, oppure, quando questo non avviene, come nel caso in esame, i loro membri sono responsabili dei debiti della cassa per più volte l'importo della loro quota sociale. Già a motivo di questa loro responsabilità personale, i membri della cassa hanno interesse a concedere crediti soltanto a persone veramente degne di fiducia.*

*A differenza dei crediti su effetti commerciali a breve scadenza in uso nel commercio, in cui le cambiali sono depositate in garanzia e sono passibili di protesto, se non vengano pagate entro il termine di scadenza, i prestiti delle casse rurali, anche se garantiti con cambiali, non rappresentano veri e propri crediti cambiari, in quanto la cambiale assolve soltanto la funzione di una obbligazione.*

*Mentre il commerciante può molto verosimilmente contare sul fatto, che la cambiale da lui ottenuta in pagamento della sua merce venga saldata entro il termine di scadenza, il contadino e l'artigiano non possono sempre prevedere con certezza, quando essi potranno pagare il loro debito. Ad esempio, in primavera, il contadino ha bisogno di un credito per acquistare se-*

menti, concimi e anticrittogamici. Conta di poter pagare il debito in autunno dopo il raccolto, ma non può prevedere l'esito del raccolto, il prezzo che ne ricaverà, e il momento in cui potrà incassare il suo denaro. Ancora, l'artigiano ha bisogno di un credito per l'acquisto del materiale necessario all'esecuzione del lavoro commissionatogli, il carpentiere, ad esempio, per l'acquisto di legname per l'armatura di un tetto. Anche lui conta di poter pagare il suo debito a lavoro ultimato, ma non sempre gli è possibile osservare determinate scadenze, specialmente quando egli abbia assunto lavori per un comune, o per un ente pubblico, i quali, è risaputo, spesso sono lenti nei loro pagamenti. In casi di questa, o simile natura sono proprio le casse rurali gli istituti dotati della necessaria elasticità.

Ma ora qualcosa di particolarmente importante: il contadino e l'artigiano hanno bisogno di un credito a basso tasso di interesse e proprio le casse rurali, in virtù delle loro limitatissime spese di amministrazione, sono in condizione di concedere crediti convenienti. Tutti gli istituti di finanziamento maggiori hanno un pesante apparato burocratico - amministrativo con un vasto quadro di dirigenti, funzionari e impiegati, con sedi centrali e periferiche rappresentative e molto costose di cui appunto portano l'onere i debitori con il pagamento dei loro interessi.

In confronto, le spese di amministrazione di una Cassa rurale sono limitatissime. Spesso la cassa possiede un unico funzionario pagato, il quale è contemporaneamente contabile e cassiere. Nei paesi questo funzionario, per lo più, è a disposizione del pubblico anche la domenica e nei giorni festivi, prima e dopo la messa. Il cliente, vale a dire il contadino o l'artigiano, può perciò concludere i suoi affari con la cassa anche nei giorni festivi, quando va in chiesa,

e non ha bisogno quindi di perdere le sue preziose ore lavorative nei giorni feriali.

I grandi istituti di finanziamento cittadini non potrebbero mai offrire simili facilitazioni e vantaggi alla gente semplice, al contadino o all'artigiano.

Vorrei, a questo proposito, richiamare l'esempio delle Casse rurali elvetiche. Anche queste ultime sono organizzate secondo il modello delle casse rurali fondate da Raiffeisen. Esse rappresentano un esempio di quanto le casse rurali possano contribuire ad abbassare il tasso di interesse per mezzo di una parsimoniosa amministrazione.

La pubblicazione mensile « La rivista delle cooperazioni », che esce a Roma, contiene nel suo numero del settembre - ottobre 1964 una relazione che si occupa, fra l'altro, del credito agrario elvetico. Secondo questa relazione, nelle casse rurali elvetiche la differenza fra gli interessi pagati per i depositi e gli interessi pretesi non supera in nessun caso il tasso dello 0,75%. Questa differenza massima dello 0,75% basta a coprire tutte le spese di amministrazione, incluse le imposte. La cosa ha quasi dell'incredibile, ma essa è possibile, perché, almeno secondo questa relazione, le singole casse dispongono di un unico funzionario, che assolve contemporaneamente i compiti del cassiere e del contabile, perché ai membri del consiglio di amministrazione non viene corrisposta alcuna retribuzione e perché ancora la banca centrale di S. Gallo, nella quale sono riunite queste casse cooperative, dispone di un limitato numero di impiegati parcamente retribuiti.

Da parte di una persona, che ha ricoperto un'ottima posizione nella vita delle cooperative della nostra Regione e che, fin dai tempi precedenti la prima guerra mondiale, ha fondato numerose casse rurali e cooperative di va-

rio genere, mi è stato detto, che anche nel vecchio Tirolo, prima del 1914, il margine tra il tasso di interesse attivo e quello passivo nelle casse rurali non ha mai superato l'1%. Presentemente noi siamo però molto lontani da quella situazione che prima del 1914 ha permesso alle nostre casse rurali di lavorare con il solo margine di interesse dell'1% e che ancora oggi permette alle casse rurali elvetiche di lavorare con un margine di interesse, che, secondo i dati dell'istituto centrale di S. Gallo, non supera in nessun caso il tasso dello 0,75%.

Per una serie di motivi non si può pensare portroppo, che le nostre casse rurali possano raggiungere questo traguardo in un tempo relativamente prossimo. Tuttavia, anche se nelle nostre casse rurali presentemente non è possibile un così notevole ribasso del tasso di interesse, si presentano in esse pur sempre i molti altri vantaggi che ho citati e che mai possono essere offerti dagli istituti di finanziamento maggiori e meno accessibili alla popolazione.

Mi si potrà forse obiettare, che Trento non è un paese ma una città, in cui ci sono molti istituti di finanziamento e ancor più numerosi sportelli bancari e che questi istituti di finanziamento, in virtù di leggi particolari, dispongono di fondi speciali destinati alla concessione di prestiti a tasso di interesse ridotto per l'agricoltura e l'artigianato. Come ha affermato anche l'Assessore Pasqualin, non esiste alcuna necessità di concedere alla Cassa rurale e Artigiana di Trento l'apertura di un servizio di sportello.

Trento è certo una città e non un paese, ma a Trento e nel suo immediato circondario esistono in tutto 1000 piccole e medie aziende agricole e circa 1500 aziende artigianali, i cui proprietari, fra loro, costituiscono in certo qual modo una famiglia, tanto che essi si sono sentiti autorizzati a fondare una cooperativa di

credito a parte, vale a dire la Cassa Rurale e Artigiana di Trento, nonché a chiedere che a questa cassa fosse concesso un servizio di sportello a Trento.

È un fatto che diversi grandi istituti di finanziamento dispongano di fondi speciali, destinati ai prestiti a tasso di interesse ridotto per l'agricoltura e l'artigianato. Ma a parte la pesantezza burocratica connessa ad ogni concessione di credito da parte dei grandi istituti di finanziamento — pesantezza burocratica che annulla di gran lunga i vantaggi del tasso di interesse ridotto, e questo proprio in caso di crediti a breve scadenza — le premesse legali per l'utilizzazione dei fondi speciali sono ben lontane dal riferirsi a tutti i casi, quando addirittura, come spesso avviene, i fondi non siano del tutto esauriti.

In breve, l'esigenza di una Cassa rurale si presenta anche a Trento, poiché a Trento esistono in tutto 2500 aziende agricole e artigianali, che non vanno private dei molti vantaggi che si possono ottenere solamente sulla via dell'aiuto reciproco, vale a dire per mezzo della Cassa rurale già fondata, ma non ancora aperta.

Nell'ultimo congresso della Federazione dei Consorzi Cooperativi, che ha avuto luogo a Trento il 13 giugno e durante il quale si sono festeggiati i 70 anni di esistenza di questa cooperativa, che fu fondata infatti nel 1895 . . .).

PRESIDENTE: Cons. Raffeiner, è passato il termine, venti minuti. La prego di concludere.

RAFFEINER: (Ma io faccio presto. Dunque in questo congresso del 13 giugno si levò insistentemente la voce, che alla Cassa rurale e Artigiana di Trento venisse concessa l'aper-

*tura di uno sportello bancario a Trento, capoluogo di provincia; fu anche presentato un ordine del giorno, accolto dal Presidente della Federazione, ordine del giorno che impegna il Consiglio di amministrazione e la presidenza a concedere il più ampio appoggio alla Cassa rurale e Artigiana di Trento, affinché essa possa in breve tempo ottenere il permesso di aprire lo sportello bancario richiesto.*

*A questo punto vorrei inserire la seguente osservazione: gli stati a regime dittatoriale, totalitario o anche soltanto molto autoritario, nonostante dichiarino il contrario, non sono molto propensi alle cooperative, sia perché le cooperative hanno organizzazione democratica, mentre questi stati preferiscono vedere a capo delle cooperative un commissario governativo piuttosto che un capo eletto dai membri, sia perché questi stati, anche quando la proprietà privata venga rispettata, non amano i tipi di imprese che lavorano senza profitto. Essi preferiscono le imprese che lavorano con grandi profitti, perché esse possono venire tassate in conseguenza. Essi guardano con simpatia alle Casse rurali, solo finché esse rappresentano i centri di raccolta del risparmio nei singoli paesi fino alla più lontana periferia, ma le osservano con minore simpatia, quando queste Casse rurali si mettono a prestare il denaro così accumulato ai loro propri membri, ragione per cui tali casse vengono notevolmente limitate nella loro facoltà di concedere prestiti. Si vorrebbe bene, in pratica, che queste casse raccogliessero il denaro, ma si vorrebbe anche che poi esse lo devolvessero ad altre banche, affinché lo Stato possa poi da solo utilizzarlo a sua discrezione. È vero, che la nostra Costituzione dichiara esplicitamente, che le cooperative assolvono una funzione sociale. La Costituzione inoltre assicura alle cooperative un notevole appoggio. Ma in realtà, sono in modo speciale*

*le Casse rurali a non approfittare di tale appoggio.*

*Ora io penso che la Regione, nell'ambito della sua autonomia, debba concedere alla Cassa rurale e Artigiana di Trento di aprire uno sportello; infatti, negare a questa cassa già fondata e iscritta nel registro delle cooperative l'apertura di un servizio di sportello significherebbe impedirle di esercitare la sua attività statutaria e privare gli agricoltori e gli artigiani della città di Trento della possibilità di creare per sé; per la via del reciproco soccorso, un istituto rispondente alle esigenze di credito della loro categoria.*

*Perciò rivolgo ai Signori del Governo regionale e specialmente al Signor Presidente la preghiera di desistere dalla loro opposizione, di concedere alla cassa l'apertura di un servizio di sportello a Trento e inoltre di non far dipendere questa concessione dal fatto che questa Cassa rurale adempia prima a « certe condizioni ». Sono del tutto persuaso, che non appena questa Cassa rurale sarà stata aperta, fra non molto si trasformerà in una Cassa rurale a responsabilità illimitata, come hanno già fatto anche altre Casse rurali. Ad esempio, anche la Cassa rurale di Mezzocorona, prima a responsabilità limitata, si è così trasformata in cassa a responsabilità illimitata. Sono certo, che lo farà anche la Cassa rurale e Artigiana di Trento. Perciò rivolgo la mia preghiera soprattutto al Presidente della Regione, affinché egli desista dalla sua posizione contraria e accolga la mozione.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Signori consiglieri, qui si è fatta una lunga storia sui grandi me-

riti della cooperazione, e mi pare che su questo argomento non ci sia da sollevare obiezioni. Nessuno ha messo in discussione i grandi meriti della cooperazione, e soprattutto delle Casse rurali, alle quali io attribuisco un'importanza notevole, vorrei dire fondamentale, per lo sviluppo economico dei singoli paesi, delle vallate; perché effettivamente, attraverso le Casse rurali, noi abbiamo potuto reperire, con senso di fiducia, le disponibilità finanziarie per affrontare i problemi, i grandi problemi economici, anche se non sono grandi nell'entità, ma sono importanti e grandi nella funzione di queste Casse rurali. Qui mi pare che si sia veramente sollevata, da parte di tutti coloro che sono intervenuti in precedenza, si sia sollevata l'affermazione certa che la Giunta regionale non vuole dare l'autorizzazione all'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento. Io noto, viceversa, una certa cautela da parte della Giunta regionale nel dare l'autorizzazione all'apertura di questi sportelli; tutela, cautela, che secondo me è giusta, perché, guardate, signori consiglieri, che lanciarsi con estrema facilità verso queste aperture di nuovi istituti, nuovi sportelli, potrebbe significare anche delle gravi responsabilità. Su che cosa è fondato il Credito? Sulla fiducia; sulla fiducia, in modo particolare, noi dobbiamo stabilire la forza dello sviluppo del credito. Abbiamo assistito più di una volta alla chiusura di Casse rurali, con grave danno dei piccoli risparmiatori. Di fronte a casi così gravi è logico che la fiducia viene meno, e il contadino preferisce tenere presso di sé il risparmio, sottraendolo in tal modo allo sviluppo economico del paese. È per questo che io desidero sottolineare la necessità, che effettivamente ci sia una certa garanzia nei confronti dei risparmiatori.

Ora si è parlato di libertà. Sissignori, libertà e democrazia costituiscono la base fonda-

mentale della nostra vita, però la libertà deve arrivare fino a un punto tale che non possa creare del danno a terzi; non possiamo parlare di libertà in senso assoluto, perché la libertà deve avere, deve essere limitata al punto che non possa creare danno alla collettività, danno ai terzi.

Ora, io non sono contrario per principio all'apertura della Cassa rurale in esame, ma desidero e gradisco che l'autorizzazione, l'apertura di questa Cassa rurale, sia fatta con tutte le garanzie a favore dei depositanti, a favore dei clienti della cassa. Qualcuno ha detto che la fiducia va posta soprattutto nel consiglio di amministrazione di questo istituto. Signori miei, per me questo non è sufficiente. Anzitutto il consiglio di amministrazione non è stabile, non è eterno; viene cambiato o subisce dei cambiamenti a periodi; bisogna avere una continuità nella fiducia, signori miei, e questa continuità nella fiducia deve essere data con le responsabilità personali. Del resto noi vediamo che in Alto Adige, tutte le Casse rurali sono a garanzia illimitata. Nel Trentino, tolta qualche eccezione, tutte sono a garanzia illimitata, e guardate, signori consiglieri, che è questa garanzia illimitata che dà la fiducia alla popolazione, che dà la fiducia ai depositanti.

Mi si potrà dire che possono essere dei soci falliti che danno questa garanzia illimitata. Signori miei, questo . . .

CARBONARI (A.C.A.): È stata limitata dalla Svizzera!

VINANTE (P.S.I.): . . . questo non è possibile, perché la popolazione non è cieca; guarda a coloro che sono i promotori di questa istituzione, guarda alla figura dei soci, se hanno o non hanno la possibilità di dare queste ga-

ranzie. Non vorrete dirmi che non ci son stati dei fatti gravi anche in provincia di Trento, per fortuna la garanzia illimitata ha posto nella tranquillità e nella sicurezza i depositanti e e quindi hanno salvato l'economia familiare di quelle determinate zone. Se non ci fosse stata quella, allora, signori miei, si sarebbe creata la disperazione in tante famiglie, che avrebbero perduto il frutto dei loro risparmi. E guardate che non è una cosa semplice, signori consiglieri. Si è parlato, si è detto . . .

CARBONARI (A.C.A.): Tornano le garanzie illimitate!

VINANTE (P.S.I.): Non ho capito . . .

CARBONARI (A.C.A.): Ci vuole aria svizzera! E le garanzie illimitate!

VINANTE (P.S.I.): Guardi, sen. Carbonari, mi sembra strano che lei prenda questa posizione strana, di non voler, dato che . . .

CARBONARI (A.C.A.): La posizione sincera ci vuole! L'aria della Costituzione della Repubblica italiana.

VINANTE (P.S.I.): Sì, però guardi che la Costituzione, se domani fallisse una Cassa rurale, non interviene lei! La Costituzione non garantisce i depositanti; la garanzia illimitata la garantisce. Io non capisco perché lei sia così contrario a questa garanzia, senatore Carbonari . . .

CARBONARI (A.C.A.): Sono favorevolissimo! Per conto mio personale la farei subito.

VINANTE (P.S.I.): E allora la facciamo, sen. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Ma quando questa garanzia illimitata è adoperata per impedire il sorgere di questa Cassa . . .

VINANTE (P.S.I.): Ma no, ma no!

CARBONARI (A.C.A.): Ci vuole un po' di aria svizzera!

PRESIDENTE: Sen. Carbonari, cons. Carbonari!

*(Interruzioni del cons. Carbonari).*

VINANTE (P.S.I.): Mi spiace che il senatore Carbonari se la prenda, così, in contrasto, ma penso che lei dovrebbe avere, per lo meno, la volontà che queste Casse rurali, che hanno una funzione così importante nel campo dello sviluppo economico, non creino, per qualche eccezione, della sfiducia su tutta l'istituzione. Ora, dato che quasi il 99% o il 100% di tutte le Casse rurali del Trentino sono costituite su queste basi, con queste determinate garanzie, perché in questo caso si vuole agire diversamente? Del resto io vorrei dire questo, signori consiglieri: l'emendamento presentato dalla Giunta non pone questa condizione; la dichiarazione dell'Assessore ci ha riportato su questo terreno di discussione, ma l'emendamento tende a voler riesaminare, con la massima sollecitudine, le pratiche relative all'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento, e quando si siano verificate le condizioni necessarie, a concedere la richiesta autorizza-

zione. Ora, per me, senatore Carbonari, le dico subito che la garanzia che mi dà assoluta tranquillità è quella che coloro che costituiscono la Cassa rurale, diano la loro responsabilità completa. L'assessore responsabile ha detto: noi siamo orientati in questo senso. Però l'emendamento presentato non parla così; dice: andare alla ricerca di soluzioni che diano una assoluta tranquillità al depositante, al cliente della Cassa che si vuol costituire. E mi pare che questo sia doveroso farlo. Io non so se lei ha vissuto i drammi, le tragedie di quei paesi, dove si è dovuto chiudere una Cassa rurale, e dove, per fortuna, c'era la garanzia illimitata. Ma lo scompiglio, il disorientamento, la sfiducia si crea lo stesso, senatore Carbonari, e quindi è inutile scandalizzarsi se in questa sede diciamo: costituire pure questa Cassa rurale, però date la garanzia che coloro che vanno là dentro non vanno a chiedere se la Cassa rurale è in grado di garantire al 100% tutto quanto loro danno sulla fiducia. Ecco la discrezionalità della Giunta. Il cons. Corsini ha detto: la legge lo consente. Sissignori che lo consente, ma consente anche una volontà, una responsabilità della Giunta, la discrezionalità di dire di sì o di no, a seconda se esistono o non esistono le premesse per garantire tutti i cittadini sulla possibilità, anzi sulla certezza di avere i loro depositi garantiti. Quindi è inutile che solleviamo tutti questi scandali; quando ci sarà la dimostrazione che questa Cassa avrà tutti i crismi per garantire ai depositanti il rimborso dei loro depositi e la funzionalità, io non ho certo nessuna difficoltà a dare il mio voto per l'apertura. Però il richiedere, come si è fatto nel 99% dei casi, un sistema di funzionalità di questi istituti di credito, mi pare che non sia chiedere proprio troppo, e non è il caso di stracciarsi le vesti. Io vorrei vedere, senatore Carbonari, se domani qualcheduno dovesse non ritirare più i

suoi depositi, se non si scaglierebbe contro la Giunta, contro questo Consiglio che ha dato con estrema facilità l'autorizzazione ad aprire lo sportello. Qualcuno ha detto che la cooperativa si trasformerà, può trasformarsi. Però può anche non trasformarsi, non c'è un obbligo tassativo per questo. Qui non c'è un impegno che si trasformerà; qui si dice: abbiamo la sensazione, la convinzione che questa cassa si trasformerà in istituto a garanzia illimitata, ma non sarete mica voi i garanti di quello che potrà avvenire in futuro. Penso che questa responsabilità non la vorrete certo assumere personalmente. Pertanto io dico questo: noi voteremo a favore di questo emendamento, chiedendo alla Giunta che voglia analizzare ed esaminare le possibilità per dare l'autorizzazione all'apertura di questo sportello, però con tutte le garanzie; con tutte le garanzie di sicurezza, che coloro che andranno a questo sportello a versare i sudori delle loro fatiche, abbiano la sicurezza di poter ottenere il rimborso dei loro depositi.

PRESIDENTE: Tutti i gruppi hanno parlato? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, non entro in merito alla discussione; io sono uomo che deve soltanto imparare e apprendere di temi economici e finanziari, perché le mie conoscenze bancarie si fermano ai « canti pisani », e so quindi solo quanto sapeva Ezra Pound imperversare con il suo verso contro questa istituzione. Quindi sarebbe veramente follia che io prendessi la parola su questo. Voglio soltanto porre all'attenzione della on. Giunta, una realtà che si è determinata con lettera da essa inviata al comitato promo-

tore della Cassa rurale, o ai soci, dirò meglio, perché mi pare che sia costituita. In essa lettera si poneva in evidenza come fosse necessario, per ottenere l'autorizzazione, il trasformare la forma giuridica della società, portandola da garanzia limitata a garanzia illimitata. Quindi c'era già a priori questo atteggiamento dell'on. Giunta, che diceva: io vi concedo l'apertura dello sportello, a condizione che voi trasformiate. Ora, si potrebbe cercare, penso, un accomodamento per quante sono state le proposte qui dentro avanzate fino ad oggi, soltanto ponendo mente che non esiste solo la garanzia illimitata, da invocare inizialmente nella costituzione di una società del genere, ma ci sono garanzie sussidiarie, che possono essere validissime e di grandissima efficacia e di grandissimo effetto, e cautelative nei confronti di chi vuol adire a questi sportelli, e che l'on. Giunta potrebbe prendere in considerazione, qualora volesse rivedere questa pratica. In sostanza, penso, che tutti potrebbero accettare l'emendamento proposto, qualora si avesse la certezza che non c'è alla fine dell'*iter* che questa mozione percorre, la forza caudina della garanzia illimitata, ma che c'è da parte della Giunta, la cognizione e la possibilità di richiedere altri mezzi: ad esempio si può benissimo chiedere che i soci garantiscano cinquanta volte, cento volte il capitale versato. È una forma. Non è la garanzia illimitata, ma è una forma vastamente cautelativa. Dopodiché, se entro questi termini può esserci una garanzia, io penso che tante perplessità possano essere superate. Certo è che ora ci troviamo di fronte a una presa di posizione della Giunta, la quale ha posto la sua attenzione esclusivamente sul mutamento della società. Quindi, in questo senso, io penso che sarebbe utile una delucidazione.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? L'emendamento che è stato proposto dai cons. Pasqualin, Bolognani, Avancini, Dalvit, ecc. non può . . .

*(Interruzione).*

PRESIDENTE: Dunque, questo emendamento è già a vostra conoscenza, comunque, se non è a vostra conoscenza, lo comunico ancora: « a riesaminare con la massima sollecitudine la pratica relativa all'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento, e, quando si siano verificate le condizioni necessarie, a concedere la richiesta autorizzazione ». Questo emendamento, allo stato attuale, non risulta accettato dai proponenti, e quindi non può essere messo in discussione. Se però si ritiene che ci siano possibilità di modifica, di inserimento di questo emendamento, sia pure modificato per una votazione più larga, io non ho difficoltà a concedere una brevissima sospensiva. Io quindi non metto in discussione, né l'emendamento, né altro, perché ognuno ha parlato; dovrei soltanto far votare. Ma chiedo soltanto se si ritiene che una breve sospensiva possa essere utile, e prego soltanto di dirmi sì o no, non giustificarlo, non motivarlo.

CARBONARI (A.C.A.): Io sono favorevole alla sospensiva.

PRESIDENTE: Bene. È il primo proponente e quindi io sospendo per dieci minuti, dicansi dieci minuti, fino alle ore 12,55.

*(Ore 12,40).*

Ore 12,55.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego di prendere posto. Io chiedo soltanto se viene accettato o no questo emendamento. Viene accettato; quindi non ci sono opposizioni.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola, per una dichiarazione sull'accettazione dell'emendamento.

PRESIDENTE: Va bene; una breve dichiarazione.

CORSINI (P.L.I.): Sì. Anche per incarico di altri firmatari della mozione, questa breve riunione è servita a chiarire che le preoccupazioni avanzate dall'on. Giunta sono anche condivise dai presentatori della mozione, perché è desiderio che se questa Cassa rurale nascerà, debba nascere con tutte le garanzie e con tutta la fiducia che può dare ai soci e anche ai depositanti. E l'emendamento parla di verifica di condizioni necessarie, e quelle prospettate dall'on. Giunta sono di un tipo; altre sono state prospettate da altri colleghi che sono intervenuti, e in conseguenza, in questo spirito, ci pare di potere accettare l'emendamento stesso, in quanto tende al realizzo di queste condizioni che non è necessario che siano le uniche previste dall'on. Giunta. Basta che il fine da raggiungersi sia quello sostanziale.

PRESIDENTE: Benissimo. Chiedo ai cons. Pruner, Ceccon e Mitolo se ritirano questa richiesta . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Sì.

PRESIDENTE. Benissimo. Era la richiesta di votazione per appello nominale; viene ritirata.

PREVE CECCON (M.S.I.): La ritiriamo per giustificare Bolognani . . .

PRESIDENTE. Bene. Allora resta inteso: nella mozione, la dizione: « invita la Giunta regionale ad emanare parere favorevole », viene sostituita con la seguente: « a riesaminare con la massima sollecitudine la pratica relativa all'apertura dello sportello della Cassa rurale di Trento, e, quando si siano verificate le condizioni necessarie, a concedere la richiesta autorizzazione ».

Siamo d'accordo? Pongo in votazione la mozione: approvata a maggioranza con 1 astensione.

Passiamo al *punto 9 dell'ordine del giorno suppletivo*: « **Nomina di un membro effettivo della III. Commissione legislativa** in sostituzione del membro dimissionario dott. Alfonso Salvadori ».

Il cons. Salvadori ha comunicato il giorno 5 ottobre che per ragioni di salute deve ridurre la sua attività e presenta le dimissioni da membro effettivo della III. Commissione legislativa permanente. Prego il gruppo della D.C. di voler designare un'altra persona.

MARGONARI (D.C.): Il gruppo della D.C. propone a sostituire il dott. Salvadori, il dott. Enrico Bolognani.

PRESIDENTE. Bene. Allora io pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni e contemporaneamente la sostituzione del cons. Sal-

vadori col cons. Bolognani nella III. Commissione legislativa permanente.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Si passa ora alla trattazione del disegno di legge n. 20: « **Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1958** ».

La parola all'Assessore competente.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari, Presidente della Commissione legislativa finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Chi prende la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

### *Disposizioni speciali*

#### *Art. 1*

Sono convalidati gli uniti decreti (*Allegati n. 1, n. 2 e n. 3*) del Presidente della Giunta regionale n. 43 del 19-5-1958, n. 49 del 30-5-1958 e n. 110 del 10-11-1958, con i quali sono stati effettuati i prelevamenti di lire 4.000.000, lire 500.000 e lire 2.200.000

*dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nel capitolo n. 50 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958 e ne sono state disposte le assegnazioni nei capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.*

È posto in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 contrari.

### *Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1958*

#### *Art. 2*

*Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1958 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio,*

<i>in</i>	L. 9.156.741.036
<i>delle quali furono riscosse</i>	» 8.863.523.052
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L. 293.217.984

È posto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 contrari.

#### *Art. 3*

*Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1958 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio,*

<i>in</i>	L. 8.556.199.931
<i>delle quali furono pagate</i>	» 5.528.123.577
<i>e rimasero da pagare</i>	L. 3.028.076.354

È posto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 contrari.

#### Art. 4

*Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1958 rimane così stabilito:*

##### *Entrate e spese effettive:*

Entrate	L. 8.003.404.906
Spese	» <u>7.662.310.572</u>
Avanzo effettivo	L. <u><u>341.094.334</u></u>

##### *Entrate e spese per movimento di capitali:*

Entrate	L. 1.153.336.130
Spese	» <u>893.889.359</u>
Avanzo per movimento di capitali	L. <u><u>259.446.771</u></u>

##### *Riepilogo generale:*

Entrate	L. 9.156.741.036
Spese	» <u>8.556.199.931</u>
Avanzo finale	L. <u><u>600.541.105</u></u>

È posto in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 contrari.

*Entrate e spese residue dell'esercizio 1957 ed esercizi precedenti*

#### Art. 5

*Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1957 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,*

<i>in</i>	L. 365.569.277
<i>delle quali furono riscosse</i>	» <u>246.150.126</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L. <u><u>119.419.151</u></u>

È posto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 2 contrari.

#### Art. 6

*Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1957 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,*

<i>in</i>	L. 5.840.701.776
<i>delle quali furono pagate</i>	» <u>2.778.272.588</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	L. <u><u>3.062.429.188</u></u>

È posto in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 contrari.

*Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1958*

#### Art. 7

*I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1958 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:*

*Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1958*

(art. 2)	L. 293.217.984
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)	» <u>119.419.151</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1958	L. <u><u>412.637.135</u></u>

È posto in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 contrari.

#### Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1958 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1958 (articolo 3)	L. 3.028.076.354
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)	» <u>3.062.429.188</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1958	L. <u><u>6.090.505.542</u></u>

È posto in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 2 contrari.

#### Situazione finanziaria

#### Art. 9

È accertato nella somma di 465.928.496 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio

1958, come risulta dai seguenti dati:

#### ATTIVITÀ

Entrate dell'esercizio finanziario 1958	L. 9.156.741.036
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1957 e precedenti, cioè: accertati	
al 1° gennaio 1958	L. 5.945.076.379
al 31 dicembre 1958	L. 5.840.701.776
	» <u>104.374.603</u>
	L. <u><u>9.261.115.639</u></u>

#### PASSIVITÀ

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1958	L. 238.237.875
Spese dell'esercizio finanziario 1958	» 8.556.199.931
Peggioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1957 e precedenti, cioè: accertati	
al 1° gennaio 1958	L. 366.318.614
al 31 dicembre 1958	L. 365.569.277
	» 749.337
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1958	» <u>465.928.496</u>
	L. <u><u>9.261.115.639</u></u>

È posto in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 1 contrario e 2 astenuti.

*Cassa regionale antincendi*

## Art. 10

*Le entrate del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1958 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,*

<i>in</i>	L.	186.484.033
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	<u>155.607.103</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u><u>30.876.930</u></u>

È posto in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 1 contrario e 2 astenuti.

## Art. 11

*Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1958 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite*

<i>in</i>	L.	193.264.486
<i>delle quali furono pagate</i>	»	<u>67.493.768</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u><u>125.770.718</u></u>

È posto in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 1 contrario e 2 astenuti.

## Art. 12

*Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1957, restano determinate,*

<i>in</i>	L.	18.244.147
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	<u>18.242.823</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u><u>1.324</u></u>

È posto in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 1 contrario.

## Art. 13

*Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1957, restano determinate,*

<i>in</i>	L.	106.495.757
<i>delle quali furono pagate</i>	»	<u>98.995.757</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u><u>7.500.000</u></u>

È posto in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con 2 contrari.

## Art. 14

*I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1958, sono stabiliti nelle seguenti somme:*

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1958 (articolo 10)</i>	L.	30.876.930
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)</i>	»	<u>1.324</u>
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1958</i>	L.	<u><u>30.878.254</u></u>

È posto in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 1 contrario e 1 astenuto.

#### Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1958, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1958 (articolo 11)	L.	125.770.718
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)	»	<u>7.500.000</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1958	L.	<u><u>133.270.718</u></u>

È posto in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con 2 contrari e 1 astenuto.

#### Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi alla fine dell'esercizio finanziario 1958 risulta come appresso:

#### ATTIVITÀ

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1958	L.	10.524.732
Entrate dell'esercizio 1958	»	186.484.033
Miglioramenti nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1957 e		

precedenti, e cioè: accertati

al 1° gennaio 1958	L.	18.242.813	
al 31 dicembre 1958	L.	18.244.147	» 1.334
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1957 e precedenti, cioè: accertati			
al 1° gennaio 1958	L.	106.522.689	
al 31 dicembre 1958	L.	106.495.757	» 26.932
	L.	<u><u>197.037.031</u></u>	

#### PASSIVITÀ

Spese dell'esercizio 1958	L.	193.264.486
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1958	»	3.772.545
	L.	<u><u>197.037.031</u></u>

È posto in votazione l'art. 16: approvato a maggioranza con 2 contrari.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta, distinta per Province.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 16 - maggioranza richiesta 13

12 sì

1 no

3 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Trento:  
 Votanti 22 - maggioranza richiesta 14  
 18 sì  
 3 no  
 1 scheda bianca.

Non si è raggiunta la maggioranza prescritta e il provvedimento va al Ministro degli interni per la sua approvazione.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 21*:  
**« Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1959 ».**

La parola all'Assessore competente.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Nessuno prende la parola? Allora dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

#### *Disposizioni speciali*

##### *Art. 1*

È convalidato l'unito decreto (Allegato n. 1), del Presidente della Giunta regionale n. 138 del 9 novembre 1959, con il quale è stato effettuato il prelevamento di lire 500.000

dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 48 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1959 e ne è stata disposta l'assegnazione nel capitolo di spesa indicato nel decreto medesimo.

È posto in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 contrari e 1 astenuto.

#### *Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1959*

##### *Art. 2*

*Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1959 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio,*

*in* L. 10.652.339.554  
*delle quali furono riscosse* » 7.749.470.268  
*e rimasero da riscuotere* L. 2.902.869.286

È posto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 contrario e 6 astenuti.

##### *Art. 3*

*Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1959 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio,*

*in* L. 10.931.441.080  
*delle quali furono pagate* » 5.831.225.362  
*e rimasero da pagare* L. 5.100.215.718

È posto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 contrari e 7 astenuti.

*Art. 4*

*Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1959 rimane così stabilito:*

*Entrate e spese effettive:*

<i>Entrate</i>	L.	8.004.658.344
<i>Spese</i>	»	8.465.463.929
<i>Disavanzo effettivo</i>	L.	<u>460.805.585</u>

*Entrate e spese per movimento di capitali:*

<i>Entrate</i>	L.	2.647.681.210
<i>Spese</i>	»	<u>2.465.977.151</u>
<i>Avanzo per movimento di capitali</i>	L.	<u>181.704.059</u>

*Riepilogo generale:*

<i>Entrate</i>	L.	10.652.339.554
<i>Spese</i>	»	<u>10.931.441.080</u>
<i>Disavanzo finale</i>	L.	<u>279.101.526</u>

È posto in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 contrari e 9 astenuti.

*Entrate e spese residue dell'esercizio 1959 ed esercizi precedenti*

*Art. 5*

*Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1958 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,*

<i>in</i>	L.	388.206.473
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	<u>293.415.556</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>94.790.917</u>

È posto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 2 contrari e 5 astenuti.

*Art. 6*

*Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1958 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,*

<i>in</i>	L.	5.944.562.769
<i>delle quali furono pagate</i>	»	<u>3.307.887.375</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>2.636.675.394</u>

È posto in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 contrari e 9 astenuti.

*Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1959*

*Art. 7*

*I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1959 sono stabiliti, come dal conto*

consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1959 (art. 2)	L. 2.902.869.286
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)	» 94.790.917
Residui attivi al 31 dicembre 1959	<u>L. 2.997.660.203</u>

È posto in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 contrari e 6 astenuti.

#### Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1959 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dello esercizio 1959 (articolo 3)	L. 5.100.215.718
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)	» 2.636.675.394
Residui passivi al 31 dicembre 1959	<u>L. 7.736.891.112</u>

È posto in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 2 contrari e 7 astenuti.

#### Situazione finanziaria

##### Art. 9

È accertato nella somma di 308.339.081 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1959, come risulta dai seguenti dati:

##### ATTIVITÀ

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1959	L. 465.928.496
Entrate dell'esercizio finanziario 1959	» 10.652.339.554
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1958 e precedenti, cioè: accertati al 1° gennaio 1959	L. 6.090.505.542
al 31 dicembre 1959	» 5.944.562.769
	<u>» 145.942.773</u>
	<u>L. 11.264.210.823</u>

##### PASSIVITÀ

Spese dell'esercizio finanziario 1959	L. 10.931.441.080
Peggioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1958 e precedenti, cioè: accertati al 1° gennaio 1959	L. 412.637.135
al 31 dicembre 1959	L. 388.206.473
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1959	» 24.430.662
	» 308.339.081
	<u>L. 11.264.210.823</u>

È posto in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 2 contrari e 5 astenuti.

*Cassa regionale antincendi*

Art. 10

*Le entrate del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1959 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,*

<i>in</i>	L.	176.667.082
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	172.957.541
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>3.709.541</u>

È posto in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 2 contrari e 5 astenuti.

Art. 11

*Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1959 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite*

<i>in</i>	L.	179.585.628
<i>delle quali furono pagate</i>	»	63.141.359
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>116.443.669</u>

È posto in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 2 contrari e 3 astenuti.

Art. 12

*Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1958, restano determinate*

<i>in</i>	L.	30.878.254
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	30.878.211
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>43</u>

È posto in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 2 contrari.

Art. 13

*Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1958, restano determinate,*

<i>in</i>	L.	133.267.568
<i>delle quali furono pagate</i>	»	130.037.568
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>3.230.000</u>

È posto in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con 2 contrari e 5 astenuti.

Art. 14

*I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1959, sono stabiliti nelle seguenti somme:*

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1959 (art. 10)</i>	L.	3.709.541
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)</i>	»	43
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1959</i>	L.	<u>3.709.584</u>

È posto in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 3 contrari e 4 astenuti.

#### Art. 15

*I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1959 sono stabiliti nelle seguenti somme:*

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dello esercizio 1959 (articolo 11)</i>	L.	116.443.669
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)</i>	»	3.230.000
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1959</i>	L.	<u>119.673.669</u>

È posto in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con 2 contrari e 5 astenuti.

#### Art. 16

*La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi alla fine dell'esercizio finanziario 1959 risulta come appresso:*

#### ATTIVITÀ

<i>Avanzo finanziario al 1° gennaio 1959</i>	L.	3.772.545
<i>Entrate dell'esercizio 1959</i>	»	176.667.082
<i>Miglioramenti nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1958 e</i>		

*precedenti, e cioè: accertati*

*al 1° gennaio 1959*

L. 30.878.254

*al 31 dicembre 1959*

L. 30.878.254

*Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1958 e precedenti, e cioè: accertati*

*al 1° gennaio 1959*

L. 133.270.718

*al 31 dicembre 1959*

» 133.267.568

» 3.150

L. 180.442.777

#### PASSIVITÀ

*Spese dell'esercizio 1959*

L. 179.585.628

*Avanzo finanziario al 31 dicembre 1959*

» 857.149

L. 180.442.777

È posto in votazione l'art. 16: approvato a maggioranza con 2 contrari e 5 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede; si vota distintamente per Province.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 21 - maggioranza richiesta 14

17 sì

2 no

3 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 15 - maggioranza richiesta 13

6 sì

1 no

8 schede bianche.

Anche questo provvedimento, non avendo raggiunta la maggioranza, ai sensi dell'art. 73, va al Ministro degli interni.

Volevo comunicare, prima di chiudere la

seduta, che il terzo provvedimento lo faremo domani mattina; alle ore 13 interrompiamo il Consiglio per fare una riunione dei capigruppo.

La seduta quindi si svolge dalle ore 9,30 alle ore 13; alle ore 13 ci sarà seduta dei capigruppo.

La seduta è tolta.

(Ore 13,50).

